

Aprile 1898



Vol. XVII, N. 4.

RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

Pizzo del Diavolo o Pizzo Tenda : 1 ^a asc. per la parete Est. — A. C. RICHELMI. Pag.	121
Visolotto: ascensione con variante per la parete Nord-Est. — J. CORNARO	124
La Stazione Alpina al Monte dei Cappuccini in Torino. — F. SANTI	126
La conferenza del dott. F. De Filippi sulla spedizione al Monte Sant'Elia al Club Alpino Inglese.	131
Cronaca Alpina. — <i>Nuove Ascensioni</i> : Col Parasseus, Becca Deir Verd, Becca Monciair, Torre d'Arpisson e Punta Garin, Giarforon-M. Velino-Fanisspitze, Herrsteinthurm. — <i>Ascensioni invernali</i> : M. Generoso, Nell'Appennino Bolognese, Velino. — <i>Ascensioni varie</i> : Nelle Alpi Liguri - Punta Corna, Rocciamelone, Guglia Rossa, Rognosa d'Etiache, Gros Peyron, M. Pizzocco - Nelle Alpi Cozie, Graie e Pennine - Nella catena del M. Bianco - Nelle Alpi Orientali. — <i>Escursioni Sezionali</i> : Firenze) Faggi di Javello - Verona) Corno d'Aquilio. — <i>Carovane Scolastiche</i> : Torino) Monte Freidour. — <i>Ricoveri e Sentieri</i> : Rifugio Schio	132
Personalia. — Necrologie: Maria Pellegrini nobile Cossa - Ferdinando Magriglio	145
Letteratura ed Arte. — A. Delabeque: Le Lacs Français - Zeitschrift des D. u. Oe. A.-V. 1896 - Ist. Geogr. Mil.: Carte d'Italia e della Colonia Eritrea: Ritratto di Q. Sella — Th. Wundt: Die Jungfrau und das Berner Oberland - Alpine Journal - Annuaire de la S. T. du Dauphiné - Revue Alpine de la Sect. Lyonn. - Oest. Alp.-Zeit. — Oest. Tour-Zeit.	146
Atti ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Circ. IV ^a Risultato della votazione sulla proposta modificazione all'art. 16 dello Statuto - Uffici sociali e Direzioni Sezionali pel 1898	154
Cronaca delle Sezioni. — Torino - Verbano - Venezia - Schio.	158
Altre Società Alpine. — C. A. Svizzero - Società Alpina E. Bertini a Prato	160

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Torino, via Alfieri, 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO

SULLA COPERTINA DELLA

RIVISTA MENSILE

	1 pag.	1 ¹ / ₂	1 ¹ / ₄	1 ¹ / ₈	1 ¹ / ₁₆
Per un anno . . .	L. 200	L. 100	L. 50	L. 25	L. 15
„ 6 mesi . . .	„ 130	„ 65	„ 33	„ 17	„ 10
„ 3 „ . . .	„ 80	„ 40	„ 20	„ 10	„ 6
„ 1 „ . . .	„ 30	„ 15	„ 8	„ 5	„ 3

Tiratura **5000** copie.

Le Alpi Illustrate

Raccolta di vedute alpine in foto-incisione in rame approvata dal C. A. I.

Si pubblica ogni mese in fascicoli di 5 tavole

Prezzo d'abbonamento ai primi 12 fasc. (60 tavole)

Italia	L. 8,50
Unione postale	„ 9,50
Un numero separato	„ 1—

Lettere e vaglia all'Editore

ANTONIO FUSETTI — Milano, via Pasquiolo, 8.



PUBBLICAZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la Sede Centrale — Torino, via Alfieri, 9

Panorama delle Alpi viste dall'osservatorio astronomico di Torino

Legato a uso libro L. 5 — in rotolo L. 3,50

PANORAMI E CARTE IN ROTOLI A PARTE

Panorama del M. Generoso	L. 4
„ del M. Rosa, versante svizzero	„ 2
„ del gruppo del G. Paradiso da S.E.	„ 4
Panorama del M. Bianco, versante Sud	„ 4
„ del M. Bianco „ Sud-Est	„ 2
„ del Gran Sasso	„ 2
Carta dell'Ortler	„ 2

BOLLETTINO: Sono esauriti i N. 3, 4, 5 e 17 e si ricevono in cambio di una copia dei N. 1, 2, 6, 7, 12, 14, 15, 16, 22 e seguenti.

RIVISTA MENSILE: Sono esauriti i N. 1, 2, 3, dell'anno 1882; il N. 7 degli anni 1886 e 1887; il N. 4 del 1896; e il N. 3 del 1897.

Si ricevono detti numeri in cambio di una copia dei Bollettini dal 51 al 63 o di una copia dei volumi della Rivista Mensile dal 1888 al 1895.

Valle d'Aosta - **COURMAYEUR** - Valle d'Aosta

Stazione Alpina a 1215 m. rinomata per la sua bellezza, il suo clima e le sue acque minerali

Hôtel du Mont-Blanc

(2-3)

Posizione splendida, da cui si gode della più bella vista sulla catena del Monte Bianco e suoi dintorni

Sale di Lettura e da Ballo -- Bigliardo -- Bagni -- Luce Elettrica

FRATELLI BOCHATEY, Proprietari.

ALBERGO IN CÀ DI JANZO (Valsesia)

m. 1450 - A 1½ ora da Riva Valdobbia per strada mulattiera. - 1450 m.

Pensione e prezzi moderati. — Cucina sana e scelti vini. — Aria saluberrima e balsamica. — Buon latte. — Cura e pulitezza secondo i metodi più moderni, servizio inappuntabile. — Sala con pianoforte, attrezzi ginnastici, bagno. — Posta due volte al giorno. — Punto di partenza per escursioni alpine e passaggio dalla Val Vogna e valli di Andorno e di Gressoney. (1-6)
Scrivere al proprietario al seguente indirizzo: Favro Giovanni - Cà di Janzo, Val Vogna (Valsesia).

PREPARATI SPECIALI PER L'IGIENE

basta provarli per adottarli

Boscomarengo - Farmacia Alessandro Gandini - Boscomarengo

Non più calvi coll'uso del Trikogène Gandini — Autorizzato dal Consiglio Superiore di Sanità con lettera Ministeriale N. 20400 Div. 4ª, Sez. 2ª, in data 23 novembre 1897.

Impedisce la caduta dei capelli da qualsiasi causa prodotta, allontana in modo pronto e certo la forfora e qualunque malattia della cute. Per la sua azione eccitante - tonico - igienica, promuove la nascita dei capelli e ne impedisce la canizie precoce. — Prezzo flac. medio L. 3, grande L. 6.

Contro il mal di capo nervoso e contro le nevralgie faciali in genere è rimedio pronto, infallibile l'aceto aromatico del Catria, preparazione speciale del chimico farmacista A. Gandini - Boscomarengo.

Questa preparazione, ottima anche come gargarismo contro il mal di gola, sostituisce l'uso della fenacetina e dell'anticipina (la cui azione deprime le funzioni del cuore) e di tutti i rimedi per uso interno che danneggiano la digestione. — L'aceto aromatico del Catria ha sopra loro il vantaggio di agire localmente alla sede del dolore. Moltissimi medici lo prescrivono ottenendone splendidi risultati. Questo vinaigre, composto di erbe aromatiche, del Monte Catria, è poi il non plus ultra di tutti i preparati per l'igiene generale ed intima delle signore. — Prezzo L. 2 al flacone.

Acqua di Alessandria Soavissimo e ricco profumo per lavanda nell'acqua. Tonica, rinfrescante, igienica. Abbellisce e dà morbidezza alla pelle. — Prezzo flacone L. 1.

Dette specialità si vendono presso tutte le farmacie e profumerie del Regno.



La Casa di prodotti tirolesi e speciali

ALOIS WITTING

(Innsbruck F., Tirolo)

PREMIATA: Colonia 1881, Praga 1880, Vienna 1878, Teplitz 1884, Königsberg 1887, Cassel 1889, Hall (Tirolo) 1891, Innsbruck 1893, Anversa 1894

raccomanda i suoi porosi ed impermeabili

LODEN TIROLESIS

Abiti per turisti, giacchette, mantelli, vestiti di ogni foggia per turisti.

Stoffe Loden impermeabili di lana e di pelo di cammello, vendibili a metri, per signori e signore.



Attrezzatura completa per turisti: ramponi, piccozze, ecc.

Articoli per caccia, sport e viaggio.

Ginocchiere e calzoni di pelle di selvaggina.

Regali speciali per amatori di scienze naturali e di esercizi sportivi.

Nuovissimo listino di prezzi e campioni di Loden a gratis dietro richiesta.

Specialità

della Casa:

Giandujotti

Talmone

Cacao Talmone

Dessert de Reine

Bouche de Dame

CIOCOLATO delle PIRAMIDI

Michele Talmone



Torino

V. Torralba

DOMANDATE il Tipo di Famiglia per l'uso domestico
" " Lusso " regali

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PIZZO DEL DIAVOLO o PIZZO TENDA m. 2915.

(Val Brembana).

PRIMA ASCENSIONE PER LA PARETE EST.

Sin da quando io e parecchi colleghi della Sezione ci trovammo riuniti nel settembre 1894 sulla Brunone, per l'inaugurazione di quel rifugio, la parete Est del Pizzo del Diavolo, che eleva al cielo il suo imponente cono nero e dirupato, ci stimolò a tentare di scalarla, sebbene da quel lato la montagna fosse da tutti ritenuta inaccessibile. È bensì vero che alcuni giorni innanzi gli alpinisti Purtscheller e Blodig erano scesi da quella vetta al Passo del Salto ¹⁾, ma essi, come sapemmo dipoi, si erano tenuti piuttosto sul versante Nord, nè un sol passo avevano fatto sulla parete che eravamo decisi a studiare e vincere noi. Nel 1895 anche il nostro collega Steinitzer ²⁾ dal Passo di Val Secca saliva alla vetta per lo spigolo Nord-Ovest, indi scendeva in Valle d'Ambria per il Passo del Salto. Nessuno avea però ancora tentato la parete Est.

Antonio Baroni, la brava guida che tanto onore fece alla nostra Sezione, era d'avviso che l'impresa dovesse riuscire, per cui, non essendo stato possibile di accingervisi nè nel 1895, nè nel 1896, incontratolo un dì sulla fin di giugno del 1897 a Bergamo, stabilimmo senz'altro di porre tosto in esecuzione il vagheggiato progetto.

Nel pomeriggio del successivo 3 luglio l'ing. conte Luigi Albani, l'ing. Giuseppe Nievo ed io, ci portavamo col nostro Baroni a Fiumenero (m. 790) in Valle Seriana, e di là in circa ore 2 1/2 su al Lazer (m. 1738), ove nella sudicia baita pernottammo, o, meglio, attendemmo l'albeggiare. Era con noi anche il portatore Giosué Filisetti di Fiumenero, che durante tutta l'ascensione dimostrò di possedere le migliori qualità che si richiedono in un portatore, per cui lo raccomandiamo vivamente agli alpinisti.

L'indomani mattina alle ore 3,30 lasciavamo la baita e, seguendo il sentiero che, sempre ad un'altezza fra i 1750 ed i 1850 metri,

¹⁾ L. PURTSCHELLER: *Wanderungen in den Bergamasker Alpen*, nel "Jahrbuch des S. A. C." 1895-96 (ann. XXXI); e "Riv. Mens. C. A. I." 1896, pag. 417.

²⁾ STEINITZER: *Eine Wanderung durch die Bergamasker Alpen*, nella "Zeitschrift des D. u. Oe. Alpenvereins" 1897 (vol. XXVIII).

conduce verso la Valle del Salto, in poco più di un'ora raggiungevamo questa valle ed attraversatone il torrente sopra un ponte di neve, incominciammo a salire, spostandoci verso levante, in direzione della vedretta racchiusa fra il Tendino, il Pizzo ed i suoi contrafforti settentrionali. Su di essa ponemmo piede alle 5,30, e dopo averla risalita per mezz'ora ci fermammo, ma al riparo di una roccia sporgente dalla neve, poichè il nevaio presentava le tracce di piccole, ma numerose valanghe precipitate dai canali sovrastanti. La fermata ci diede agio a studiare la via da percorrersi, nonchè ad inghiottire qualche cosa « per vederci meglio e più chiaro », come disse qualcuno di noi.

Alla sinistra del cono terminale, e precisamente fra il Tenda ed il Tendino, un dirupato ed aspro canale scende diritto e va a perdersi fra innumerevoli seracchi. La lunghezza del canale, chiuso fra pareti scabrose e strapiombanti, e la difficoltà di raggiungerlo fra quel labirinto di seracchi ci consigliano ad abbandonare l'idea di avventurarvisi. Osserviamo allora come la montagna si presenti alla destra del cono. Dopo la cresta che dalla vetta scende vertiginosa, vediamo un canale che ci pare potrebbe essere superato, ma la difficoltà sta nel raggiungerlo, poichè fra la vedretta ed il canale si apre una bergsrunde assai profonda, con un dislivello fra il labbro inferiore e quello superiore di almeno 5 o 6 metri. Più giù, sempre alla destra della montagna, altri due canali sembrano accessibili e più facili. Ma questi non possono portarci che sul versante Nord, già battuto da altri, ove poi potremmo forse incontrare difficoltà impreviste nel superare il ghiacciaio che si getta in Val d'Ambria. Se invece riusciamo a portarci nel primo canale e a vincerne le non poche e apparenti difficoltà, c'è da sperare che la salita, se nulla ci arresterà più in alto, possa effettuarsi tutta sulla parete Est. È proprio questo il nostro intento, per cui, studiata bene la posizione, Baroni consiglia di tentare la prova, riservando gli altri due canali a più tardi, se fallisse il primo tentativo.

Stabilito il nostro piano, ci portiamo subito sull'orlo della bergsrunde, che ci dà alquanto da pensare. Tuttavia, scendendovi un pochino dentro, troviamo un ponticello di neve compatta che ci facilita l'attacco alla roccia. Con molta prudenza e un po' d'acrobatismo, ben legati e passando ad uno ad uno, alle 6,50 ci troviamo aggrappati alle rocce del canale. L'attacco ne è scabroso ed emozionante, poichè sotto di noi una voragine verdastra si apre senza fondo e par solo che attenda di stringersi qualcuno fra i suoi gelidi amplessi. In compenso troviamo la roccia molto buona e con solidi appigli. Le difficoltà però non mancano: su pel canale e poi per la parete è un succedersi continuo di camini, colatoi, cornici e cretine che richiedono molta prudenza per non ismuovere pietre, e sicurezza nell'arrampicare, un passo falso di uno di noi potendo riuscire fatale a tutti.

A metà circa del canale il proseguire si presenta impossibile. Alla nostra sinistra però, superando una parete sporgente sul canale, Baroni crede di poter vincere l'ostacolo. Senz'altro si toglie le scarpe e parte in perlustrazione, mentre noi teniamo la corda a cui egli è legato. Dieci minuti più tardi, che ci sembrano un secolo, giunge a noi la sua voce che è un grido di gioia, poiché ha scorto, con quell'intuito raro della montagna che egli possiede in alto grado, la via che ci condurrà, speriamo, alla vetta.

Ad uno ad uno superiamol a parete sporgente, quindi strisciando sopra una « piodessa » raggiungiamo Baroni, e seguiamo volgendo a sinistra. Arriviamo così sulla crestina di un contrafforte, da cui guardando nell'abisso che di sotto si apre orribile, scorgiamo a 500 o 600 metri in basso la vedretta coi suoi intricati seracchi. Per strette cornici volgiamo allora a nord, e poi, arrampicandoci sempre su su per orride pareti quasi a picco, tenendoci ora a destra ora a sinistra, raggiungiamo la crestina a pochi passi dalla vetta. Finalmente questa vien toccata alle ore 12,30. Abbiamo vinto! l'accigliato Pizzo era domato anche dal lato Est!

Con la più viva soddisfazione stringiamo la mano al nostro caro Baroni, che è raggianti di gioia per la riuscita dell'impresa. La temperatura mite ed il tempo splendido ci trattengono lassù sino alle ore 15, indi *direttamente per la parete Ovest*, lasciando a destra le Creste di Cigola ed a sinistra la « Via Baroni » scendiamo alle Armentarghe (m. 2067) compiendo così la vera traversata del Pizzo. La discesa per la parete Ovest va fatta con molta prudenza per evitare la caduta delle pietre.

Dalle Armentarghe calammo per la lunga Valle del Brembo a Pagliari, indi a Carona, e finalmente alle ore 21 a Branzi (m. 844), ove con un buon pranzetto ci ristorammo dalle gravi fatiche della giornata. A mezzanotte con una carrozzella scendemmo a Lenna, ove si riuniscono i due rami della Valle Brembana, e infine colla prima vettura postale rientrammo a Bergamo alle ore 8 del 5 luglio.

Così ora il Pizzo del Diavolo è riconosciuto accessibile da tutti i lati: per le due pareti Est e Ovest, e per le due creste Nord e Sud, con possibilità di varianti, specialmente dal lato Nord. Per lo più esso viene salito dalla Val Brembana raggiungendo, o le Creste di Cigola a Nord del Pizzo, o il Passo di Val Secca a Sud. A questo passo si perviene altresì da Fiumenero in Val Seriana, sia direttamente, che passando pel Rifugio della Brunone. È da questo lato pure che si compie la salita per la parete Est, come abbiamo dimostrato, e pel versante Nord-Est toccando il Passo del Salto.

ANGELO CAMILLO RICHELMI (Sezione di Bergamo).

Visolotto m. 3346.

ASCENSIONE CON VARIANTE PER LA PARETE NORD-EST.

Colle guide Claudio Perotti e Reynaudo Tomaso di Crissolo partii il 16 agosto 1897 alle ore 7,5 dal Piano del Re, un po' tardi per avviarsi al Visolotto, ma dissuaso a partir prima dal tempo piovigginoso. Seguendo il sentiero che costeggia il lago di Fiorenza e passa a nord del lago Chiaretto, com'è segnato sulla tavoletta al 50.000 dell'I. G. M., alle 7,55 giungevamo all'estremità del campo di neve che stendesi ai piedi della parete Nord del Visolotto. Di là volgemo a destra, cioè all'incirca verso ovest, sino ad incontrare il canalone nevoso che fa capo al Colle del Visolotto o Passo delle Due Dita. Fatta la cordata, alle 8,5 si diede l'attacco alle rocce della parete Nord-Est, che la guida Perotti diceva non ancora percorsa da piede umano. Portammo con noi una sola piccozza e un'altra corda, ma non si ebbe poi occasione di adoperare nè l'una nè l'altra.

Nella scalata procedemmo quasi sempre su per la linea di massima pendenza, appoggiando leggermente verso est e scostandocene appena quel tanto occorrente per cercare i passaggi praticabili. La roccia presentava pochi e difficili appigli, ed era inoltre bagnata dalla pioggia, la quale, cessata da poco, ricominciava a cadere fine fine, ma insistente. Dopo un'ora si mutò in nevischio, poi in fitta nebbia. E noi, malgrado ciò, abbiamo proseguito, stimando più pericoloso, in quelle condizioni, il ridiscendere pel tratto già superato che il proseguire la salita. Alle 10,5 si giungeva ad un punto della parete in cui una spaccatura pronunciata della roccia forma una specie di bocchetta da cui si può scendere verso il « couloir Coolidge » pieno di neve ghiacciata. A questo punto, mi disse la guida Perotti, sboccò la comitiva dei coniugi Boyer coll'ingegnere Adolfo Sacerdote, la quale, da lui guidata, salì il Visolotto nel settembre del 1895 ¹⁾.

In omaggio all'intrepidezza dimostrata dalla signora Boyer nel compiere tale difficile ascensione, proporrei di battezzare la bocchetta col nome di *Colletta della signora* e chiamerei col nome di *strada dell'Alpino* la linea di percorso da me seguita pel primo, la quale, a quanto pare, è intermedia fra quella per la parete Est scoperta e seguita dalla predetta comitiva e quella tenuta dall'ing. Montaldo che fu il primo alpinista salitore del Visolotto ²⁾.

Dalla bocchetta alla punta Est (m. 3346), su cui giungemmo alle 12 in punto, si seguì all'incirca lo stesso cammino percorso dalla sovracitata comitiva Boyer-Sacerdote, cioè la cresta Est. Sull'ometto della vetta, piantai una banderuola bianca e lasciai un biglietto colle generalità mie e delle guide. Il tempo s'era bensì rimesso da circa mezz'ora, ma, accennando a guastarsi di nuovo e soffiando forte il vento, rinunziai al mio progetto di percorrere la cresta per recarmi sulla punta Ovest. Dopo 45 minuti di fermata s'incominciò la discesa. Al dire della guida la si sarebbe potuta effettuare più facilmente pel versante Sud-Ovest, piegando poscia a Sud pel nevaio sottostante al Colle del Visolotto, ma si preferì rifare la via della salita per giudicare meglio delle sue difficoltà e per avere una giusta idea del tempo che avrebbe richiesto.

¹⁾ Vedi " Riv. Mens. C. A. I. ", 1896, pag. 129.

²⁾ Vedi l'itinerario dell'ascensione Montaldo nella " Riv. Mens. C. A. I. ", 1893, pag. 3.

Dopo 45 min. di discesa si giunse ad un punto ove sgorgava un filo d'acqua freschissima ed eccellente (che credo perenne), e là ci fermammo per la refezione, intanto che il tempo, rimessosi al bello, mi permise di fare delle fotografie. Alle 15,25 si ripassava alla « Colletta della signora » ed alle 16,40 alla base della parete, ove s'era iniziata la salita al mattino. La brevità del tempo impiegato nella discesa si dovette alle seguenti circostanze: 1° che ormai si conoscevano tutti i passaggi della linea di percorso; 2° che la cordata era di tre soli individui; 3° che la roccia essendo asciutta offrì maggior sicurezza di appigli che al mattino. Slegatici, si continuò velocissima la discesa; una scivolata giù per un nevaio di circa 500 metri di estensione ci portò presto al lago Chiaretto, dal quale, valicando il Passo delle Tre Collette, si giunse alle 17,25 al Piano del Re.

In complesso si impiegarono ore 4,20 di marcia effettiva nella salita e ore 3,25 nella discesa, così ripartite:

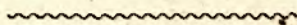
Dal Piano del Re alla base del Visolotto.	ore 0,50
Dalla base del Visolotto alla Colletta della signora	" 1,45
Dalla Colletta alla vetta (punta Est)	" 1,45
Dalla vetta discesa alla Colletta	" 1,50
Dalla Colletta alla base del Visolotto	" 1—
Dalla base al Piano del Re (di corsa)	" 0,85

La guida Perotti mi disse poi che, sebbene la strada da noi tenuta present maggiori pericoli per la caduta delle pietre e maggiori difficoltà delle altre vie, la seguirà di preferenza d'ora innanzi siccome la più breve e offrente maggior soddisfazione ad alpinisti provetti. Per parte mia soggiungo che la detta guida dimostrò una bravura pari alla sua fama e che il Reynaudo Tomaso, suo cognato, gli fu degno compagno.

Credo infine opportuno ed utile l'espore alcune mie considerazioni circa il sotto-titolo distintivo delle due vette estreme della cresta del Visolotto. In varie relazioni di ascensioni a questo monte, e specialmente in quella pubblicata nella « Rivista Mensile » del 1893 con disegno spiegativo, come pure nel 1° volume della « Guida delle Alpi Occidentali » è designata come *Punta Sud* quella quotata m. 3346 sulla carta dell'I. G. M. al 50.000, e come *Punta Nord* l'altra quotata m. 3353. Ora, dall'esame della carta stessa e dalle fotografie prese in vicinanza del lago Chiaretto, come pure da osservazioni ch'io feci sul posto coll'aiuto della bussola, risulterebbe che *la cresta del Visolotto ha molto approssimativamente la direzione da Est a Ovest* e la leggera deviazione rispetto alla giusta linea Est-Ovest mi pare non dia diritto a qualificare coi nomi Sud e Nord le due vette estreme di essa cresta, per cui propongo che si debba chiamare *Punta Est* quella finora detta *Sud*, e *Punta Ovest* l'altra detta *Nord*.

Un'ultima osservazione, che mi permetto ancora di fare, è riguardo alla tariffa dell'ascensione. Considerate le difficoltà relative alle ascensioni del Visolotto e del Monviso, sia pure per la parete Est, come anche il tempo richiesto per l'una e per l'altra, non mi pare fuor di proposito suggerire un aumento di tariffa per l'ascensione del Visolotto, e s'intende tanto per le guide che pei portatori.

Tenente JACOPO CORNARO (Sezione di Torino).



La Stazione Alpina al Monte dei Cappuccini in Torino.

Vedetta, Museo e Diorama alpino.

La Sezione di Torino del C. A. I. nella sua Stazione Alpina al Monte dei Cappuccini, dove si offre agli sguardi l'incomparabile panorama di gran tratto della cerchia alpina, possiede una preziosissima raccolta di numerose memorie sull'origine e sullo sviluppo del nostro Club, di cui fu la culla, nonchè una ricchissima collezione riguardante tutti i rami di studio a cui si dedica l'alpinismo. Dessa fu sempre ammirata non solo, ma invidiata da quanti alpinisti e scienziati, sia nazionali che stranieri, si recarono a visitarla.

Nell'occasione che la città di Torino festeggia il 50° anniversario dell'elargizione dello Statuto con un'Esposizione Nazionale, la Sezione ha stabilito di commemorare anch'essa tale ricorrenza, coll'aggiungere alla sua Stazione Alpina nuove attrattive, che avranno il merito di non essere transitorie, ma durature. Esse consistono in un considerevole aumento della già ricca collezione di fotografie alpine, in vedute di alta montagna da guardarsi attraverso lenti di ingrandimento ed in un diorama alpino. E siccome nelle nostre pubblicazioni, tanto poco si è parlato per l'addietro di questa Stazione, ci è parso ora il momento opportuno di farne un po' di cronistoria descrittiva, fermandoci da ultimo in special modo sulle nuove aggiunte.

Origine e sviluppo. — Il Monte dei Cappuccini, così detto per il convento che vi sta sopra, è un poggio o sperone avanzato della collina di Torino, su cui si sale in pochi minuti dalla sponda destra del Po ¹⁾. Colassù, presso il piazzale che si stende davanti la chiesa, per iniziativa del compianto cav. Pio Agodino, uno dei fondatori e per molti anni membro attivissimo della Direzione del nostro Club, il Municipio fece costruire nel 1874 una edicola, dotandola di potente telescopio per ammirare il panorama delle Alpi, ed il 9 agosto di quell'anno, in occasione del VII° Congresso del C. A. I. e del X° anniversario della fondazione del Club, ne faceva cessione alla Sezione di Torino, affinché ne curasse l'esercizio. Nella stessa occasione il Sindaco conte Felice Rignon, a nome del Municipio, donava al C. A. I. una elegantissima bandiera con lo stemma sociale egregiamente ricamato dalle educande dell'Istituto delle Figlie dei Militari, e che ora è esposta in apposita vetrina nei locali della Vedetta.

Nel 1877 per merito specialmente dei soci avv. C. Isaia ed ing. C. Boggio, col concorso sempre del Municipio che, non solo concedeva i locali, ma elargiva un'ingente somma per adattarli, la Vedetta, trasformandosi in Stazione Alpina, si trasportò nel sito che occupa attualmente, all'angolo del fabbricato già appartenente ai Cappuccini ²⁾. Negli anni successivi si andarono occupando nuovi locali attigui, per far posto ai numerosi oggetti e alle collezioni, in gran parte doni, che costituiscono ora il ricco Museo. Così il 30 agosto 1885, in occasione dei Congressi alpini V° Internazionale e XVII° Nazionale, si inaugurava il salone in cui ora sonvi le collezioni fotografiche e le piccole industrie; il

¹⁾ La soglia dell'entrata alla Vedetta è a m. 61 sul livello del marciapiede del ponte in pietra sul Po e a m. 283 sul livello del mare. Il pavimento del terrazzo della vedetta al 2° piano è a m. 292,25 sul livello del mare ed è di circa 16 m. più alto che la pozzetta del barometro all'Osservatorio del Palazzo Madama.

²⁾ A ricordo della fondazione e del trasloco della Vedetta venne posta una lapide con iscrizione nell'attuale vestibolo del Museo.

28 giugno 1888, nella ricorrenza del 25° anniversario del nostro Club, si completava e si inaugurava il salone in cui vi sono ora le collezioni scientifiche.

Vedetta Alpina. — Principale attrattiva della Stazione al Monte è l'incantevole panorama che si svolge davanti all'occhio estatico: a mezzodi, a ponente e a settentrione la cerchia alpina coi suoi colossi, dal Monte Matto nelle Alpi Marittime al lontano Monte Generoso sopra il lago di Como: ai piedi la città di Torino è parte della fertile pianura piemontese, ingemmata dai suoi numerosi borghi; alle spalle la ridente collina da Moncalieri a Soperga. Per poter tutto ciò ammirare nei suoi minuti particolari vi è un buon cannocchiale ed il telescopio della potenza di 95 diametri, dono del Municipio, collocato sopra un tavolo semicircolare di marmo, su cui un'asta girevole segna nome e altezza dei punti principali a cui si vuol dirigere il telescopio stesso.

Museo Alpino. — Gli oggetti e le collezioni che formano questo Museo non sono rigorosamente disposti come nelle categorie qui appresso designate, ma si presentano anche alternati secondochè lo richiesero le esigenze dello spazio alquanto ristretto.

Camera d'onore. — È così detta la camera che si trova sopra l'ingresso alla Vedetta per le preziose memorie che vi sono raccolte. Nel centro, sotto una vetrina, sta esposto il libro dei viaggiatori della Capanna al Colle del Gigante, aperto là dove porta la firma della nostra Augusta Regina, intrepida alpinista « MARGHERITA - 17 agosto 1888 ». — Attorno si ammirano, oltre una pregevole decorazione in affresco del Balduino « Excelsior », il busto al principe Amedeo di Savoia, la copia in bronzo delle due tessere, offerte alle Loro Maestà, Re Vittorio Emanuele II e Re Umberto, la copia pure in bronzo della tessera presentata dalla Sezione di Torino al suo Presidente Onorario, Principe Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi, per degnamente eternare la sua recente conquista (31 luglio 1897) del Monte Sant'Elia nell'Alaska, la sopracitata bandiera, dono del Municipio, un altorilievo su bronzo di Q. Sella, parecchie preziosissime fotografie delle caccie del Re in Valsavaranche, donate alla Sezione di Torino dall'avv. Cesare Isaia, allora Segretario generale del C. A. I., la venerata effigie dei principali fautori della nostra istituzione (Quintino Sella, Bartolomeo Gastaldi, Pio Agodino, Antonio Stoppani, rev. D. Giuseppe Gnifetti, Luigi Torelli, Riccardo Enrico Budden) e di rinomate guide, fotografie dei primi congressi, pergamene ed altri ricordi della gloriosa epoca primitiva del nostro Club Alpino.

Attrezzi alpinistici. — Sono rappresentati da trofei di piccozze, corde, racchette ed altri oggetti usati nelle ascensioni.

Carte topografiche e mappamondo. — Qua e là sulle pareti sono sparse molte carte di edizioni sia nazionali che estere, illustranti tutte le nostre regioni alpine, la carta oro-idrografica d'Italia e d'Europa, ed alcune carte pregevoli per la loro rarità e per valore storico, come quella della battaglia dell'Assietta, di Torino antica, di Pinerolo antica, ecc. Un grosso mappamondo su piedestallo è dono del socio Vigliardi-Paravia.

Carte in rilievo. — Fanno splendida mostra di sè le tre carte eseguite dall'ing. Claudio Cherubini, maggiore d'artiglieria, rappresentanti le Alpi Occidentali coll'Appennino Ligure, le Alpi Centrali e l'Appennino Parmense, le Alpi Orientali e l'Istria. Dello stesso autore sono una grande carta plastigrafica dell'Italia e regioni limitrofe ed una carta in rilievo della Sicilia. Interessante ad osservarsi è un'altra grande carta in rilievo, nella scala unica di

1 : 1.000.000, montata su piedestallo girevole e rappresentante l'Italia nel suo aspetto fisico, resa colla superficie curva che presenterebbe se facesse parte di un gran globo alla medesima scala. Questa carta fu ideata, costruita e donata dal cav. Cesare Pomba.

Rilievi di gruppi alpini. — Pregevolissimi lavori sono i tre rilievi eseguiti dall'abate Pier Luigi Vescoz di Pont Saint-Martin (Aosta), riguardanti i tre gruppi principali: Monte Bianco, Monte Rosa e Gran Paradiso. Altro diligente rilievo è quello delle Alpi Cozie eseguito da C. Spingardi e L. Richard, tenenti degli alpini. Notiamo ancora un rilievo del Monte Rosa donato dal socio prof. G. Spezia, particolarmente interessante perchè porta segnate in rosso tutte le vie praticate fino allora nel gruppo, un'altro del Moncenisio e traforo del Frejus, modellato dal prof. Tirone, un altro del Monte Bianco di edizione tedesca, uno del Cimone di Fanano, uno della valle del Po, uno delle valli del Toce, uno del Vesuvio, ed uno dell'Oberland Bernese.

Rifugi. — Sonvi parecchi modelli, disegni e carte spiegative dei nostri più rinomati rifugi alpini. Un grosso modello (1:5) riproduce nei suoi particolari i rifugi costruiti dalla Sezione alla Gura in Val Grande di Lanzo, al Piantonetto in Valle dell'Orco ed al Rutor in Valle d'Aosta. Altri modelli, ma in proporzioni più modeste, sono quelli del primitivo Rifugio Q. Sella al Monviso, e dei Rifugi Vittorio Emanuele al Gran Paradiso, Gnifetti al Monte Rosa (dono dei fratelli Rizzetti), al Monte Falterona, ed altri ancora.

Pubblicazioni. — Giusto vanto del nostro Club costituiscono le molteplici sue pregevoli pubblicazioni ed anche al Monte ve ne ha in una vetrina, collocata in una cameretta al piano superiore, la raccolta quasi completa, specialmente quella dei primi anni che è anche la più preziosa e ricercata. Lì presso sulle pareti della camera si trovano inoltre esposte molte delle illustrazioni che adornano le pubblicazioni stesse.

Panorami, acquerelli e dipinti. — Sparsi qua e là sonvi i preziosi originali dei nostri più rinomati panorami alpini, fra cui meritano speciale menzione quelli del Bossoli e del Balduino, riprodotti nelle nostre pubblicazioni. Fra i dipinti ne citeremo uno del Bossoli sul Monte Rosa, uno di G. Harmann sul Monviso, un ingrandimento del Monte Bianco col Ghiacciaio del Miage eseguito dall'ing. A. Girola, e la splendida collezione dei 18 quadri, dipinti a tempera dal compianto A. Balduino, raffiguranti i costumi donneschi delle Alpi Piemontesi in grandezza naturale. Altre raccolte di costumi in colore sono quelle della Valsesia, del Nizzardo e della Svizzera in piccolo formato.

Scultura e Ceramica. — Sei busti adornano le sale della Stazione Alpina, cioè: al Principe Amedeo di Savoia (già citato), dono del socio scultore Tancredi Pozzi; a Q. Sella, dono dello scultore L. Belli; a Bartolomeo Gastaldi, dono del fratello Andrea; a Felice Giordano di L. Gorja; a R. H. Budden dello stesso autore; a Padre Denza, dono del Concetti di Roma (1895). Ricorderemo ancora il bozzetto del monumento eretto sullo storico Colle dell'Assietta, ed un trofeo alpino in ceramica, lavoro e dono del Balduino.

Geologia e Mineralogia. — In questa parte delle scienze naturali alpine il nostro Club, e Torino in particolare, conta dei nomi celebri, quali Sella, Giordano, Gastaldi, Sismonda, Spezia, Baretta, Sacco, ed altri ancora. Dei loro studi il Museo del Monte conserva le più preziose memorie. Ricorderemo la grande Carta geologica delle Alpi Piemontesi alla scala di 1 : 50.000, compilata secondo gli studi del Gastaldi in collaborazione dei geologi Q. Sella, M. Baretta, G. Berutti, L. e C. Bruno (dono del Sella); poi carte e spaccati del

Gran Paradiso (M. Baret), le carte del bacino terziario del Piemonte e dell'anfiteatro morenico di Rivoli (Fed. Sacco); quelle della Riviera Ligure e Alpi Marittime, della provincia di Verona, delle Prealpi Bergamasche e dell'Isola d'Elba; inoltre alcuni quadri illustrativi delle grotte del Rio Martino a Crissolo e di Bossèa a Mondovì. Merita ancora speciale menzione un rilievo dell'anfiteatro morenico di Ivrea del signor Bruno. Fra i minerali havvi una ricca raccolta di rocce e minerali rappresentati nella suaccennata Carta geologica delle Alpi Occidentali di B. Gastaldi; una raccolta di rocce delle vette, donate dai soci, una raccolta di varietà d'amianto e di minerali del Vesuvio. Sonvi poi molti altri campioni di rocce; una grossa lastra della quarzite di Barge (bargiolina), graniti, marmi e gneiss di diverse provenienze, calcischisto, oficalce, alabastro di Busca, sienite, arenaria, ecc.

Botanica e forestalia. — Anche questo ramo non è meno rappresentato. In una vetrina sono gelosamente conservati tre ricchissimi erbari delle Alpi Piemontesi, opera paziente ed intelligente di tre distinti cultori della botanica: il socio dott. Filippo Vallino, il capitano F. Pescetto e l'ing. Lanino Luciano; l'erbario di quest'ultimo fu di recente donato dalla famiglia alla Vedetta. Sonvi poi esposti dei quadretti di fiori alpini essiccati e parecchi quadri contenenti la completa collezione di fiori alpini incisi e dipinti dal vèro che costituiscono la pregevole pubblicazione tedesca « *Die Alpenpflanzen von Jos. Seboth* ». E non va taciuto un elegante campionario di legni, fra cui: ontano, carpino, larici, abeti, tiglio, castagno, noce, aceri, frassino, faggio, platano, rovere, ailanto, rosa, mogano, legno-ferro, ecc.

Zoologia. — Anch'essa è bene illustrata al Monte, annoverando un esemplare di camoscio ed uno di stambecco (dono di S. M. il Re Umberto), due di marmotta (dono di G. Rey), uno di volpe (dono della guida Perotti di Crissolo), tre di aquile reali (dono del barone Peccoz), uno di falco, due di granduc o gufo reale (*Strix bubo*). Inoltre in locale apposito, presso la scala che dà alla Vedetta, vi fu quasi sempre un'aquila vivente; quella che vi è attualmente è dono della Casa Reale.

Degna di particular ricordo ed encomio è poi la ricca collezione entomologica (vetrina con 51 cassette), riguardante gli insetti delle Alpi Occidentali e dell'Appennino Ligure. La parte dei coleotteri (1920 specie con 6886 esemplari) spetta al cav. Flaminio Baudi di Selve, specialista europeo nel genere, quella degli imenotteri all'ing. Gio. Gribodo, e quella dei lepidotteri (farfalle) diurni al sig. Giacinto Gianelli. I tre distinti collezionisti fecero omaggio del loro paziente lavoro alla Sezione di Torino.

Osservatorio meteorologico. — Anche questo piccolo osservatorio va segnalato; il custode della vedetta appositamente istruito, registra le regolari e quotidiane osservazioni.

Piccole industrie di montagna. — Dopo la felice riuscita della mostra di tali industrie nello Châlet Alpino dell'Esposizione Nazionale in Torino del 1884, la Sezione ideò di istituire nel suo Museo un campionario dei prodotti delle medesime e vi riuscì in modo quasi completo, raccogliendo in due ampie vetrine ben 421 specie di oggetti, di cui molti rappresentati da più esemplari. Ciascun oggetto porta un cartellino su cui sta segnato il produttore, la località in cui venne eseguito ed il prezzo. Vi contribuirono con doni in modo particolare il Ministro d'Agricoltura e Commercio; il professore G. Spezia, il cav. A. E. Martelli ed il cav. V. Sella. Quasi tutti i produttori delle vallate piemontesi e lombarde hanno mandato i campioni dei loro

oggetti, i quali vi sono perciò svariatiissimi: carrucole, rocchetti, astucci, candeli-
lieri, portauova, zuccheriere, macina-pepe, posate di legno, zoccoli, canestri,
culle, coltelli, scalpelli, gerle, zampogne, scarpe di panno, pizzi (Cogne), ecc.

Fotografie alpine e nuovi acquisti. — In pochi anni la collezione fotografica
al Monte andò rapidamente aumentando, grazie specialmente ai generosi doni
di molti autori. Si può dire che tutti i gruppi alpini vi sono ampiamente
illustrati, sia con vedute isolate che con vedute panoramiche od episodi di
escursioni. I più conosciuti nostri soci dilettanti figurano fra i donatori: dottor
P. Devecchi (fotografie della Josemite-Valley, California ed altre 300 dei monti
della Sierra Nevada rilegate in due album), baronessa De Rolland (Val di
Aosta), Fr. Gonella, L. Sinigaglia, G. Rey, L. Cibrario, C. Grosso, Viani
d'Ovrano, E. Gallo, A. Viglino, M. de Déchy, H. Ferrand, fratelli Origoni,
R. Biscaretti, Spitalieri di Cessole, e parecchi altri.

In modo poi particolare va ricordato il Vittorio Sella, da tutti riconosciuto il
principe dei fotografi della montagna. Di lui già molte fotografie si possedeva
alla Stazione, fra cui ci piace segnalare il panorama invernale dalla vetta
del Gran Paradiso e quello estivo dalla vetta del Dom (Mischabel); ma
per accrescere il pregio della sua collezione, la Sezione di Torino recentemente
se ne è procurato ancora un centinaio circa di quelle che maggiormente ci
possono interessare, esponendole in altre apposite vetrine.

Vedute alpine attraverso lenti di ingrandimento. — Queste fanno parte dei
nuovi lavori preparati quest'anno dalla Sezione. Attraverso 20 lenti di ingran-
dimento del diametro di 20 centim., infisse nel muro del primo salone a media
altezza, i visitatori potranno ammirare, con perfetta illusione di credersi davanti
alla realtà, 20 vedute di paesaggi alpini nei diversi gruppi montuosi scelte
fra le più adatte fotografie del V. Sella e tirate appositamente su vetro (dia-
positive). Esse sono:

- | | | |
|--|---|-----------------|
| 1. Picco Centrale della Meije e Pic Gaspard: dalla vetta della Meije Occidentale | } | Delfinato |
| 2. Barre des Ecrins e Glacier Blanc: dal Glacier Blanc | | |
| 3. Sul Ghiacciaio Dzasset | } | Gran Paradiso |
| 4. Tour Ronde: dalla Vallée Blanche | | |
| 5. Monte Bianco: dalla cresta del contrafforte Nord-Ovest del Dente del Gigante | } | M. Bianco |
| 6. Grand Combin e Ghiacciaio di Corbassière: dalla vetta del M. Tavé | | |
| 7. Cervino e Monte Rosa: dal Col des Grandes Murailles | } | Monte Rosa |
| 8. Presagio di bufera: dalla capanna Q. Sella al Lyskamm | | |
| 9. Ghiacciaio del Lys e Lyskamm: dall'Unterlicht | | |
| 10. Lyskamm: dal Lysjoch | } | Vallese |
| 11. Monte Rosa: dal Passo del Monte Moro | | |
| 12. Weisshorn e Mischabel: dal Castore | } | Oberland-Bern. |
| 13. Il Ghiacciaio d'Aletsch: dal Trugberg | | |
| 14. Ghiacciaio d'Aletsch e Lago di Märjelen | } | Ortler-Cevedale |
| 15. Lago della Manzina e Monte Vioz | | |
| 16. Antelao, Civetta, Pelmo: dalla Marmolada | } | Dolomiti |
| 17. Sass Maor: dalla Pala di San Martino | | |
| 18. S. Martino di Castrozza, M. Rosetta e Pala di S. Martino | | |
| 19. Ushba | | Caucaso |
| 20. Sant'Elia | | Alaska. |

Diorama alpino. — Esso costituisce un'altra nuova e geniale attrattiva del Monte. Dalla cosiddetta camera d'onore si diparte un oscuro e tortuoso corridoio il quale conduce ad una balconata, dove l'occhio del visitatore resta sorpreso ed estatico davanti ad un vero spettacolo alpino. Un esteso gruppo montuoso coi suoi abbaglianti ghiacciai, colle sue nere rupi, colle sue accidentate creste si para all'improvviso allo sguardo; l'illusione è completa, non si cesserebbe dall'ammirarlo. Sì, quello è il Gran Paradiso, visto dal versante di Cogne, dai Châlets di Money, circondato da tutti i suoi poderosi satelliti dall'Herbetet alla Roccia Viva. È senza dubbio il più bel circo alpino che si possa ammirare di un colpo nelle montagne italiane. Tale magica riuscita è il risultato della cooperazione di tre distinti nostri artisti, due dei quali, Giovanni Giani ed Edoardo Rubino si recarono appositamente sul luogo, e vi lavoravano poi attorno con zelo e passione, coadiuvati efficacemente dal nostro collega Viani d'Ovrano cav. Mario, a ciò appositamente delegato dalla Direzione sezionale, procurandoci così un'opera in cui l'amore dell'arte si accoppia al più squisito senso del bello alpino.

Scopo di questa rapida ed incompleta rassegna è di attrarre sempre più l'attenzione pubblica sopra questa fulgida gemma del C. A. I., posseduta dalla fortunata Sezione di Torino, la quale vi ha sempre dedicata tutta la sua attività e solerzia. Siamo certi di riuscire nel nostro modesto intento.

Dott. SANTI FLAVIO (Sezione di Torino).

La Stazione Alpina al Monte dei Cappuccini è sempre aperta al pubblico. I soci tutti del C. A. I., gli ufficiali alpini, e quelli dell'artiglieria di montagna e di fortezza hanno libero l'ingresso. Per il resto del pubblico, il prezzo d'ingresso è fissato per ora in L. 0,40 — Servizio della funicolare per la salita al Monte L. 0,15 (andata e ritorno). Biglietto cumulativo della ferrovia e ingresso alla Stazione L. 0,50.

La conferenza del dott. Filippo De Filippi sulla spedizione al Monte Sant'Elia al Club Alpino Inglese.

Il 29 marzo, nel secondo « meeting » dell'Alpine Club a Londra, il dottor De Filippi, socio della Sezione di Torino, lesse una relazione della salita di S. A. R. il Duca degli Abruzzi al Monte Sant'Elia, illustrandola con proiezioni fotografiche di Vittorio Sella. Intervennero all'adunanza circa 300 soci del Club Inglese, che fecero un'accoglienza calorosissima al nostro collega, con dimostrazioni di così cordiale simpatia verso il Club Alpino Italiano, che la « Rivista » non può non rilevare l'alto significato di fraternità d'intenti e di speciale interessamento preso dal Club Alpino Inglese in questa impresa così spiccatamente italiana.

All'aprirsi della seduta, il Presidente sig. C. Pilkington, presentando il conferenziere, espresse la riconoscenza del C. A. Inglese al C. A. Italiano ed a S. A. R. il Duca degli Abruzzi per aver voluto far partecipare con questa lettura anche gli alpinisti inglesi ai risultati del viaggio.

La conferenza venne accolta con applausi, e riuscirono apprezzatissimi i quadri evocati dalle proiezioni del Sella.

Prese quindi nuovamente la parola il Presidente Pilkington per mettere in rilievo la serietà e l'intelligenza che avevano presieduto alla preparazione dell'impresa, la tenacia ed il valore del giovane Principe che aveva saputo con-

durre la spedizione alla meta senza alcun incidente spiacevole, senza esitazione e senza incertezza. Sopra proposta dello stesso Presidente l'Assemblea diede per acclamazione un voto di rallegramento e di grazie al C. A. I., al Duca degli Abruzzi ed ai suoi compagni.

Apertasi la discussione sulla relazione, secondo la consuetudine delle riunioni del Club Inglese, il dott. De Filippi ebbe campo ad aggiungere parecchi particolari riguardanti specialmente l'equipaggiamento e l'organizzazione della carovana; e concluse, rendendosi interprete dei sentimenti di S. A. R. e de' colleghi italiani, col ringraziare a nome loro i colleghi inglesi per l'accoglienza fatta all'impresa italiana.

CRONACA ALPINA

GITE E ASCENSIONI

La Redazione della Rivista raccomanda vivamente a chi invia relazioni di gite o di salite, di scrivere con giusta ortografia i nomi di luogo o di persona, accentando ove fa d'uopo quelli sdruccioli, come pure di dare le altezze esatte, desumendole preferibilmente dalle carte dell'Istituto Geografico Militare Italiano.

È poi desiderabile che le relazioni, massime quelle da inserirsi nella Cronaca Alpina, siano brevi e succose, evitando le descrizioni già più volte date sulla Rivista e gli episodii di pura importanza personale.

Per le relazioni di nuove salite compilate in forma di semplice cronaca, la Redazione prega inoltre di attenersi alle seguenti norme:

- a) Inviare le relazioni nella forma in cui dovranno stamparsi, procurando che riescano il più possibile chiare, esatte e concise;
- b) Farle precedere dal nome della punta o del passo di cui si tratta, preso dalle migliori carte, preferibilmente da quelle italiane, coll'altezza in metri: se la punta o il passo hanno più nomi, anche in altra lingua, dichiararli, e quando in nessun modo si conosca l'altezza precisa, darla colla più attendibile approssimazione;
- c) Dare la data dell'ascensione ed il nome dei componenti la comitiva, indicando, se soci, la Sezione a cui sono iscritti, se guide, il paese di loro residenza;
- d) Scrivere la descrizione della nuova via seguendo le migliori carte esistenti, e notare tutti i punti quotati pei quali essa passa;
- e) Nell'indicare i versanti, le creste, la direzione della via e le successive sue deviazioni, usare i termini della bussola (punti cardinali, e non le parole "destra, sinistra", salvò il caso che queste non lascino dubbio sulla loro interpretazione, o che i termini della bussola non riescano facilmente determinabili);
- f) Notare il tempo impiegato, all'infuori delle fermate, ed accennare alle condizioni della montagna nel giorno in cui venne eseguita la salita e alla possibilità di ridurre od accrescere le ore impiegatevi, sia pel fatto del variare di dette condizioni, sia per aver perduto tempo in ricerche, tentativi, discussioni, ecc.;
- g) Dare esatte informazioni sulle descrizioni delle altre vie adducanti alla punta o al passo che fossero già state pubblicate ed alle quali occorresse di riferirsi.

NUOVE ASCENSIONI

Costa Parasseus m. 3215 Carta I. G. M. e m. 3218 Carta Paganini. *Primo percorso.* — Il 9 agosto 1897 il sig. G. Yeld, colla guida Francesco Pession di Valtournanche, raggiunse dal ghiacciaio di Goj l'estremità est della Costa Parasseus e ne traversò la cresta sino al suo limite ovest. A circa metà della cresta trovarono un ometto di pietra ruinato, ma nessuno sul punto più alto.

All'estremità O. della costa v'ha un intaglio, poi un dente seguito da un altro intaglio, poi una grossa torre con cui finisce la cresta della Tresenta. Uno di questi intagli è la Bocchetta di Goj, traversata il 19 agosto 1883 dallo stesso sig. Yeld colla guida Enrico Séraphin; la sua altezza è di circa m. 3050. (Da « Alp. Journ. » XVIII pag. 524).

Becca del Deir Verd m. 3209 e m. 3186 carta I. G. M., m. 3230 e m. 3187 carta Paganini. *Prima ascensione.* — Il 10 agosto la medesima comitiva, più il dott. Tempest Anderson colla guida Silvano Pession, salì, senza incontrare nessuna difficoltà, la più bassa di dette punte dal ghiacciaio di Noaschetta, raggiungendone la vetta da O. Di là il sig. Yeld e la guida Francesco Pession in 15 min. d'interessantissima scalata si portarono sulla punta più alta, che impressiona per la sua arditezza, e la battezzarono Becca del Deir Verd. (Da « Alp. Journ. » XVIII pag. 525).

Becca di Monciair m. 3544. *Prima ascensione per la cresta Nord.* — La stessa comitiva, senza il dott. Anderson, dal Rifugio Vittorio Eman. attraversò i ghiacciai di Moncorvé e di Monciair verso il piede della cresta N. della Becca, e, raggiuntala alle roccie del versante orientale, proseguirono su di esse a destra, poi, girando notevolmente a sinistra e quindi di nuovo a destra, raggiunsero una piccola sporgenza o spalla, la prima che mostrasi prominente sulla cresta. Proseguirono allora lungo la cresta, tenendosi dapprima sulla sua destra ed in qualche tratto poggiando a sinistra. Le roccie sono sfasciate, malsicure, sicchè in più punti l'ascensione fu decisamente difficile. La traversata d'una larga placca di neve poco sotto la vetta fu molto cattiva. Impiegarono ore 4 $\frac{3}{4}$ dal Rifugio alla vetta. La discesa si compì per la solita cresta NE. (Da « Alp. Journ. » XVIII pag. 525).

Torre d'Arpisson circa m. 3260. *Prima ascensione per la parete Ovest e la cresta Sud-Ovest?* — Questa cima non trovasi nel punto indicato dalla quota 3252 m. della carta I. G. M., che la « Climber's Guide » chiama Punta d'Arpisson; il suo aspetto è più imponente di quest'ultima, onde parve più opportuno ai suoi salitori di chiamarla Torre invece di Punta. Nell'agosto 1897 il sig. G. Yeld colla guida Francesco Pession ne raggiunse la vetta per un gran canalone alla sinistra del picco (dalla valle d'Arpisson), che li portò su di un intaglio della cresta. Ivi i due salitori si legarono ed attraversarono un dopo l'altro tutti i denti formanti la cresta (essendo incerti su quale fosse il più alto) fino a raggiungere quello più ad O. (35 minuti dopo aver raggiunta la cresta). Compirono la discesa, che fu dapprima facilissima, verso NE., poi, trovatisi di fronte ad un dirupo, furono costretti ad un lungo giro a sinistra verso le capanne di Grauson. Questa via è molto lunga, per cui quella del sig. Compton (vedi qui appresso) verrà probabilmente preferita dai futuri alpinisti. Sarà altresì meglio salire la Torre dal Col de Pila da O. Probabilmente la Torre d'Arpisson è destinata a divenir popolare: è un punto di vista migliore del tanto decantato Pousset e, quantunque non comandi un sì esteso panorama come la Punta Garin, ha il grande vantaggio di poter essere salita da un lato e discesa dall'altro. (Da « Alp. Journ. » XVIII pag. 517, 525).

Punta Garin m. 3447 e **Torre d'Arpisson** circa m. 3260. — Il 20 agosto 1897 il rev. W. C. Compton ed il sig. A. V. Valentine Richards, colle guide Alois e Siegfried Burgener, salirono la Punta Garin da Cogne, per la cresta O., cioè quella che si delinea sul cielo, vista da Valnontey. Essa non è la NO. salita nel 1875 dal sig. Pavese, la quale parte dal Colle d'Arbole della carta I. G. M. (Colle Garin m. 2868 della « Climber's Guide ») e sostiene il margine

del ghiacciaio a N. della Punta Garin. Partiti dalle alpi d'Arpisson, seguendo un contrafforte di là molto in vista, in ore 2,50 si portarono sulla vetta, dalla quale godesi uno splendido panorama, specialmente sul gruppo del Gran Paradiso. Trovarono lassù un biglietto del sig. F. W. Oliver, che vi sali dalla cresta O. Discesero per la cresta S., molto facile, ad un colle non segnato sulla carta I. G. M., oltre il quale, seguendo sempre la cresta contornandone i molti gendarmi per guadagnar tempo, ora sulla faccia E., ora su quella O., in ore 4,50 raggiunsero per la parete O. (via differente da quella del Yeld) un picco frastagliato che veduto dalla valle fra Cogne e Lilla si profila imponente sul cielo, e la cui punta più alta non corrisponde alla quota 3252 m. della carta italiana. Su uno dei sette denti che formano questa punta trovarono l'ometto costruito dal sig. Yeld la settimana precedente. Apparve chiaro a questa comitiva che la quota 3252 m. corrisponde al punto nel quale una considerevole costola che corre giù alle capanne *Fiorito* (segnate 2575 m.), si innesta sulla cresta S. della Punta Garin, e può identificarsi in un bel gendarme, che essi girarono sulla faccia Ovest, quantunque paresse loro di possibile traversata. Convengono essi col sig. Yeld nel chiamare Torre d'Arpisson il suddetto picco frastagliato e propongono il nome di *Punta Fiorito* per quello quotato 3252. — La Torre d'Arpisson ha una faccia volta a SE. che non è sostenuta da alcun contrafforte importante, e s'innalza in modo distinto sulla cresta S. della Punta Garin. Essa sarebbe situata a mezza via fra le quote 3252 e 3033 della carta it. Da essa in ore 2,10 raggiunsero Cogne per facili canaloni conducenti in direzione SE. (dal dente S. della Torre) ad un buon sentiero, sul lato O. della valle di Grauson, che discende in linea diretta verso Gimilian. (Da « Alp. Journ. » XVIII pag. 526).

Cima Clarforon m. 3640. *Prima ascensione per la cresta Est.* — Il 10 luglio 1897 i signori E. H. F. Bradby e C. Wilson colla guida Enrico Rey, lasciato il Colle della Torre (m. 3187) alle 10,20, salirono il primo spuntone della cresta sovrastante e girarono il secondo verso N. raggiungendo in tal modo la neve sotto le roccie della faccia NE. Traversando subito sotto il muro di roccia, scelsero e salirono il secondo canalone, tenendosi sulle roccie della sua destra, raggiungendo così nuovamente la cresta all'estremità d'uno spuntone perpendicolare, ben marcato, che probabilmente non può essere salito. Di qui seguirono la cresta, prima tenendosi sulle roccie a N., poi più tardi su quelle a S. fino a raggiungere un punto circa 60 m. sotto la vetta. Qui la comitiva fu costretta a retrocedere per una ventina di metri e salire poi su per la faccia SE., attaccando le roccie grigie, che dal basso promettevano poco di buono, in un punto verticalmente sotto la vetta. Le roccie non furono così aspre come credevano, e per esse giunsero nuovamente sulla cresta ad una spaccatura netta che trovasi a una dozzina di metri sotto l'ometto di pietra, che fu raggiunto alle 12,45 dopo una breve arrampicata su pel lato N. della cresta. È una salita interessante e questa via permette di traversare in colle la vetta per recarsi da Ceresole a Val-savaranche. (Da « Alp. Journ. » XIX pag. 59).

Monte Velino m. 2487, *per nuova via sulla parete meridionale* (Appennino Centrale). — Il 19 marzo u. s., i sottoscritti coi colleghi Pier Luigi Donini e Max Ferraguti, pure della Sezione di Roma, e con la guida Giovanni Acitelli, partirono da Roma col treno delle 11,50 per Avezzano, ove giunsero alle 16,55. Già alla stazione di Cappelle, donde il Velino appare in tutta

la sua bellezza, era sorta l'idea di trascurare le consuete vie ¹⁾ affine di tentare la salita per un canalone che appariva ripido e roccioso in mezzo alla neve tra il Velino propriamente detto e il M. Cafornia.

Da Avezzano giunsero in un paio d'ore a piedi a Massa d'Albe; quivi cenarono, e, poichè seppero della presenza del conte Pace, la cui famiglia ha vaste tenute nei dintorni, ottennero dalla sua abituale gentilezza, specialmente verso gli alpinisti, l'ospitalità nelle camere del suo splendido palazzo, che racchiude mobili scolpiti ed armature medioevali di grande bellezza.

Verso le 5 la comitiva partì, accompagnata per un buon tratto di strada dal giovane conte, che andava a cacciare la pernice. Prima di giungere al canalone, sotto la grotta di San Benedetto, il contadino che era stato preso nel paese come portatore si rifiutò di proseguire, dicendo impossibile, senza grave pericolo, l'ascensione per quella via. Però nè il bravo Acitelli, nè i giovani ascensionisti si sgomentarono; alle 6,15, coi sacchi in spalla, si cacciarono nel canalone pieno di neve, nella quale si sprofondava fino a mezzo corpo. Dopo un'ora la guida si vide costretta a superare un salto di roccia arrampicandovisi coll'aiuto della piccozza, e colla corda gittata dall'alto l'ostacolo fu vinto da tutti.

Allora si riconobbe la necessità di formare la cordata nel seguente ordine: la guida Acitelli, Ferraguti, Donini, Cortesi e Rava. Per ben tre ore continuò la salita nel canalone, difficile e non scevra di pericoli a cagione delle erte pareti rocciose, scarseggianti di appigli e alternate a nevati. Si proseguiva aggrappandosi con le mani e talora anche con la bocca ai radi cespugli di *Juniperus nana*, ai ciuffi malsicuri di *Festuca* disseccata e alle minime sporgenze. Tratto tratto rivolgendo lo sguardo alla via percorsa, capivasi che un piede in fallo, un attimo di distrazione avrebbero potuto portare serie conseguenze. Dove il canalone, dapprima diretto da N. a S., piega a NO., si sboccò in una valle candida di neve, limitata dalle creste del Velino e del Cafornia, nella quale, essendo dolce il pendio, si sciolse la cordata. Ivi cominciava a far caldo (+ 10° C.). Rimaneva a seguire la cresta che limita l'estremità della suddetta valle a N. e che piega a SO.; ma, formando essa una cornice pericolosa, venne costeggiata alcuni metri sotto la linea suprema e in un'ora, cioè alle 11,20, si giunse sulla cima del Velino. Quasi contemporaneamente vi giungeva il conte Pace col suo cacciatore, per la via abituale. Il freddo era divenuto intenso (- 5° C.), ma era splendido il panorama: infinite cime bianche spiccavano sul cielo di un cobalto carico. A N. la catena del Gran Sasso d'Italia, colla dominante vetta di Corno Grande; a NE. la linea dell'Adriatico assai distinta, a NO. il gruppo del Terminillo; a S. le catene degli Ernici, dei Simbruini e dei Prenestini, poscia infinite altre catene secondarie, anch'esse coperte di neve: solamente in fondo all'orizzonte un fitto velo di nebbia impediva la vista del Mar Tirreno. Dopo una piccola refezione e dopo aver lasciato una breve relazione della salita in una scatoletta, la comitiva discese velocemente per ripidi nevai del versante sud; via anche questa differente dall'ordinaria. Poco dopo le 15 giungeva a Massa, ove profitò ancora una volta della cor-

¹⁾ Il Velino si sale per tre strade. Una di esse parte da Massa d'Albe, sale sul M. la Difensola e si inerpicca sulla parete meridionale del Cafornia continuando sul versante opposto fino a qualche centinaio di metri sotto la cima. Le altre due partono da Rosciolo: la prima, seguita dalle cavalcature, passa nel vallone di Sevice e, valicata una sella, scende nel bacino detto Bocchetto di Sevice, donde camminando fuori via sulle rocce si ascende alla vetta; l'altra via segue il vallone Orticino fin sotto la cima.

tesia del conte Pace per riposare e rinfrescarsi; quindi in uno « sciarabbà » abruzzese raggiunse Avezzano, donde ripartì alle 18,22 per Roma.

Giovanni Acitelli, che saliva solo per la terza volta il Velino, si dimostrò come sempre una guida abile, forte, coscienziosa ed ardita.

FABRIZIO CORTESI e MAURIZIO RAVA (Sezione di Roma).

NELLE DOLOMITI. — **Fanissplitze Sud** m. 2967, *prima ascensione* ed **Herrstelnthurm** m. 2396 *salita per nuova via dal Nord*. Vedi pag. 141 e 142.

ASCENSIONI INVERNALI

Monte Generoso m. 1700. — Nello scorso inverno fu salito due volte dal socio avv. Bosazza (Sezione di Torino): la prima da solo il 19 dicembre, la seconda il 31 marzo in compagnia del socio Cipollina e del portatore Giovanni Cerighetti. La prima ascensione (ore 4), fatta da Mendrisio per Salorino e Cascina, fu con tempo splendido, neve poca e buona, temperatura mite (+ 6° sulla vetta): la seconda (ore 7) da Chiasso per Muggio e Roncapiana ove cominciò copiosa la neve, che presso la vetta giungeva quasi a nascondere i pali telegrafici. Vi si affondava fino al ginocchio e spesso ancor più; nevicava fittamente e il termometro segnava — 2°. Enormi cornicioni sporgevano dalla cresta sui precipizi: uno, rompendosi, minacciò trascinare giù l'avv. Bosazza, benchè fosse a tre metri dall'orlo. La discesa ambe le volte fu fatta a Mendrisio: in ore 2 la prima e in ore 3 1/2 la seconda.

Nell' Appennino Bolognese. — Ascensioni compiute dal socio prof. Carlo Restelli della Sezione di Bologna.

20 settembre 1897. — *Monte Uccelliera* m. 1814, da Monteacuto dell'Alpi.

28 dicembre. — *La Nuda* m. 1827. Dalla Madonna dell'Acero (1195 m.) risalendo il Cavone fino al Balzo dell'Ora (1690 m.), indi per la cresta. Discesa alla Sega Vecchia, a Pianaccio e a Lizzano in Belvedere. In questa gita era col socio G. Sanguinetti e con due altri compagni quindicenni. Tempo bello, neve dura, temperatura mite, traversata interessante.

6 gennaio 1898. — *Monte Vigese* m. 1095, da Riola. Discesa a Vergato. Tempo bello, temperatura primaverile.

Monte Velino m. 2487, salito il 20 marzo *per nuova via*. — Vedi pag. 134.

ASCENSIONI VARIE

Nelle Alpi Liguri. — Insieme ai colleghi Edoardo Bertucci e Leopoldo Valle (Sezione Ligure) il 5 agosto 1897 da Ormea mi recai a Ponte di Nava (818 m.) dove sostammo alquanto per visitare la Caverna del Poggio, interessante assai per le stalattiti di cui è adorna. Vi facemmo abbondante raccolta di *Anophthalmus Gentilei* (l'insetto cieco delle caverne). Nel pomeriggio, passando per Cosio, si raggiunse la Colla di San Bernardo di Mendatica (965 m.), dove cenammo all'osteria della casa cantoniera e si pernottò abbastanza malamente.

Il mattino seguente il tempo era alla pioggia, perciò ci limitammo a seguire il corso del Tanarello fino alla confluenza del Tanaro, quindi a salire a Viozene (1248 m.) in 6 ore di cammino effettivo. In questo bellissimo centro alpestre notammo la mancanza d'un buon albergo e la difficoltà di trovare

guide pratiche dei monti vicini. Mi permetto quindi di richiamare su ciò l'attenzione del Comitato per le guide della nostra Sezione.

Il 7 agosto passando per la via solita del *Bocchin d'Aseo* (2294 m.) in sole 2 ore e 8 min. (un vero « record ») raggiungemmo la vetta del *Mongioie* (2631 m.). Le nebbie purtroppo ridussero il panorama al solo Monviso. Scesi giù pel versante ovest alle Serre Negrin, pel facile erboso crinale in ore 4,17 si toccò la *Cima delle Colme* 2407 m.; colà vedemmo i primi nevati e ci colse un acquazzone. Calammo poi pel dorso NO. al Passo delle Saline (2215 m.) in 20 min. La salita alla vicina *Cima delle Saline* (2613 m.) non presentò quindi alcuna difficoltà alpinistica: venne però resa alquanto mal sicura dalla continua caduta di pietre smosse dai branchi di pecore pascolanti sulla ripidissima costa del monte. Sulla vetta (50 min. dal Colle) passammo oltre un'ora a ridosso d'una roccia per lasciar sfogare Giove Pluvio che ci regalò un altro acquazzone. Nella discesa il procedere fu alquanto difficile per la nebbia sopravvenuta; però coll'aiuto della bussola e della carta, in 55 min. pervenimmo alla Colla del Pas (2340 m.). Malgrado la furia del tempo si volle ancora tentare la salita del Marguareis (2649 m.) per cresta, via a quanto pare fino ad ora mai seguita ¹⁾. Ruscimmo a vincere 2 dei 5 formidabili torrioni che ci separavano dalla vetta, ma pel tempo orribile e la mancanza di corde dovemmo battere in ritirata. Sotto la pioggia dirotta si proseguì fino ai laghi Pical e nella Val di Bellino, dove sostammo alquanto al gias di Pra Canton. Rinnessosi poi il tempo al bello, traversammo il *Colle di Serpentera* (2350 m.) scendendo nella vallata di Marguareis. Si passò parte della notte in un incomodo casolare disabitato, quindi scendemmo tutta la pittoresca Val Pesio, e per Beinette e Cuneo il giorno 8 facemmo ritorno a Genova.

CARLO AGOSTO (Sezione Ligure).

Punta Corna m. 2953 (Valli di Lanzo). 2ª ascensione senza guide. — La sera del 23 luglio 1897 lasciammo Viù alle 22,40 e sotto uno splendido scintillare di stelle ci incamminammo alla volta di Usseglio. Goduteci un paio d'ore di fermata, alle 4,40 prendiamo a risalire il selvaggio vallone di Servin, per il quale, inflati con fortuna i primi sentieri, in poco più di 3 ore siamo al piano delle Tre Pietre (m. 2481) dove sostiamo fino alle 9,20. Di qui la Corna si presenta in modo tutt'altro che imponente, e se non fosse per la maggiore lunghezza della via, consiglierai, a chi non ama le disillusioni, di salirla e scenderla sempre dal vallone di Bessanetto. Le brevi pareti che abbiamo in vista essendo inaccessibili, ci conviene attaccare la montagna dal versante opposto, varcando l'intaglio (m. 2800) che raggiungiamo comodamente alle 11. Da questo caratteristico androne, formato da due muri a picco e così ben visibile da Torino, alle 11,30 muoviamo in leggiera discesa a sinistra, verso il Bessanetto, e poi attaccata la parete sotto alla vetta, raggiungiamo il punto culminante alle ore 12. Non esito a dichiarare pericolosa questa breve scalata, non ostante che ora prevalga la moda di trovare, in fatto di ascensioni, tutto facile ed elementare.

Alle 12,20 lasciamo la vetta, punto soddisfatti dal limitatissimo panorama e con qualche non breve fermata per l'interminabile vallone del Bessanetto, alle 18 siamo di ritorno ad Usseglio.

¹⁾ Veggasi in proposito l'accurato studio del collega Fritz Mader sul *Gruppo della Cima Marguareis* nella "Rivista", 1896, a pag. 471-474.

Rocciamelone m. 3537 per la cresta est. 2^a ascensione e 1^a senza guide. — Il successivo 25 alle 16,20 lasciamo Usseglio per Malciaussia (m. 1789) che raggiungiamo alle 18,50 e dove riceviamo ogni sorta di cortesie dagli ufficiali alpini ivi trattenuti per le esercitazioni. Alle 2,40 del lunedì lasciamo Malciaussia e per l'ardito sentiero che supera vigorosamente i bastioni di roccia sottostanti al Rocciamelone, alle 5,20 giungiamo ai Fons d' Armour (m. 2700). La squallida chiostra, una delle più belle che io abbia veduto nelle Alpi, in gran parte coperta da ampi mantelli di neve ghiacciata, è avvolta in una penombra violacea, mentre le fanno corona i picchi già accesi dalla prima luce del sole. Sostiamo sino alle 6,15 non ostante il freddo intenso, poi c'incamminiamo verso il Colle Brillet (m. 3000 c.^a) che raggiungiamo per facili nevati alle 7,5. Vi erigiamo un ometto e constatiamo come possa con eguale facilità venire raggiunto dall'opposto vallone della Pala.

Alle 8 ci accingiamo a superare per la cresta E. i 500 e più metri di dislivello che ci separano dalla vetta del Rocciamelone. Fin dai primi passi però dimentichiamo il prezioso consiglio dei colleghi Vaccarone e Cibrario, di attaccare cioè di fronte le formidabili torrette delle Rocche Rosse, parendoci miglior partito tagliarle di fianco in salita, sul versante d' Armour, percorso pericoloso per la cattiva qualità della roccia e che ci obbliga a girare alla loro sommità tutti gli spigoli a picco. Finalmente, dopo aver perso non poco tempo, raggiungiamo l'intaglio fra le Rocche Rosse e le Grigie, che percorriamo sulla cresta, tenendoci piuttosto a S., ed alle 10,5 raggiungiamo il Colletto (m. 3200) dal quale la cresta E. sale rapidamente e senza più nessuna depressione notevole sino alla vetta. A questo punto erigiamo un secondo segnale e ci prendiamo una buona ora di riposo. Scalando infine la cresta a blocchi grossi e sicuri e ad alti scalini, in un'ora raggiungiamo la vetta del Rocciamelone. Nel pomeriggio per la solita via di Casa d'Asti e Grangie Tour, discendiamo a Bussoleno in Valle di Susa.

Tentativo per nuova via alla Guglia Rossa m. 2547 (bacino di Bardonecchia). — La mattina del 28 luglio, alle 4, lasciamo Bardonecchia e per la solita strada di Valle Stretta siamo alla grangia Vecchia (m. 1681) alle 5,30.

Dopo aver fatto l'anno scorso la 1^a ascensione per la faccia Est della Guglia (vedi « Riv. Mens. » 1896, pag. 332), intendiamo questa volta salire alla vetta per il canalone Nord, che dalla grangia Vecchia ci si presenta di fronte, ancora immerso nella penombra. Dobbiamo aspettare un'ora perchè i raggi del sole ci rivelino il valore di certe incognite del canalone, del quale conosciamo solo le precipitose ma percorribili pendenze del corridoio superiore. Questo canalone si presenta larghissimo e di non grande pendenza per un tratto normale alla Valle Stretta, poi, arrestandosi rapidamente ad un triangolo di rocce bianche, si divide in due corridoi minori, dei quali quello a sinistra di chi guarda conduce alla vetta.

Alle 6,30 lasciamo la grangia ed alle 7 siamo al piede delle rocce, dopo aver superate ripidissime colate di terriccio, dalle quali di quando in quando si staccano pietruzze che ci rasentano fischiando. Nel mentre si attaccano i primi banchi, non ripidi ma a lastroni tutti volti all'ingiù, una prima scarica di pietre rompe il silenzio, seguita poi da altre scariche, qua e là, senza luogo fisso, finchè noi, che avevamo fatto buon viso al cattivo scherzo, al piede del triangolo bianco (m. 2200; ore 8,50) malamente al riparo dietro un masso da una pioggia di bolidi, siamo costretti a battere in ritirata, convertendo più sotto la ritirata in una fuga per l'incalzare della sassaiuola.

Ho fatto cenno di questa tentativo, non per incoraggiare altri a compiere l'ascensione da noi interrotta, ma per porre sull'avviso del pericolo chi volesse percorrere questo canale, essendosi queste cadute manifestate in un mattino sereno, con vento moderato e senza disgeli. A quanto mi risulta questa via non fu ancora percorsa da alcuno.

Rognosa d'Étiâche: Punta Nord-Est m. 3385. — Il 30 luglio lasciamo Bardonecchia alle 9,45 coll'intenzione di gironzolare tutto il giorno per la valle di Rochemolles e compiere l'indomani l'ascensione delle due punte della Rognosa: invece, giunti alle 14,55 alle grangie du Fond (m. 2145) e vista la splendida giornata, e intravvista la mai esclusa possibilità di un domani burrascoso, ci decidiamo a proseguire per la vetta NE., che per il colle della Rognosa e per la ripida scalinata sul ciglio destro del canale fra le due punte, raggiungiamo alle 18,10, mentre il giorno incomincia già a declinare. Dopo pochi minuti di sosta incominciamo la discesa per la stessa via, premendoci di ritornare alle grangie, sia pure a qualunque ora della notte.

Gros Peyron m. 3048 (Alpi Cozie). — La mattina seguente, 31 luglio, è nebbiosa come avevamo previsto e dobbiamo rimanere nelle grangie fino alle 13 ad aspettare un lembo di sereno. Alle 14,30 poniamo piede sul Colle di Étiâche (m. 2787) e dopo dieci minuti di sosta, proseguendo a destra per buone rocce e nevati, alle 15,20 raggiungiamo la vetta del Gros Peyron, dalla quale la Rognosa d'Étiâche si presenta in modo veramente superbo. Ritornati al colle, discendiamo per il versante francese e, raggiunta alle grange di Étiâche una bella strada militare, per Le Planais e Bramans, tocchiamo Modane alle 24 precise.

Ho compiuto la surriferita serie di ascensioni in compagnia del valente collega conte Bruno Martini.

Monte Pizzocco m. 2186 (Prealpi Dolomitiche Bellunesi). — Il 29 settembre, in compagnia della signorina Laura Pittoni, di suo fratello Romolo e di due miei nipoti, ho compiuto l'ascensione della bella torre rocciosa del Pizzocco, seguendo la segnalazione in minio fatta dalla Sezione Bellunese del C. A. I. da Santa Giustina per San Gregorio e Monte Piz (m. 1609) fino alla vetta. La bella segnalazione avrebbe bisogno di essere ritoccata nel tratto fra le casere Scajapezzo e la vetta del Piz, soprattutto dove il sentiero gira lo sperone di quest'ultimo monte.

MARIO CERADINI (Sez. di Torino).

Nelle Alpi Cozie, Graie e Pennine. — Ascensioni compiute dal sottoscritto nel 1897, oltre a parecchie altre di punte sotto i 2800 metri.

18 aprile. — **Monte Vallonet** m. 3222, da Salbertrand, col socio prof. M. Ceradini e il sig. L. Galleani.

30 maggio. — **Cima Ciantiplagna** m. 2850, da Meana, coi signori avvocato Strolengo, ing. G. Cornaglia, ing. L. Marchelli, rag. R. Marchelli (soci della Sezione di Torino) e i signori G. Levi, M. Colonius, A. Ludwig e B. Garelli.

13 giugno. — **Monte Colombo** m. 2848, da Ribordone, coi soci ing. L. e rag. R. Marchelli, Hans Rinck (Sezione di Torino), e i signori B. Garelli, M. Colonius, F. Occhiena, R. Forcker, A. Ludwig e G. Vivarelli.

20 detto. — **Rocca Nera** m. 2852, da Bussoleno coi soci O. Leitz, L. e R. Marchelli, H. Rinck (Sezione di Torino) e il sig. M. Colonius.

27 detto. — **La Chenalette** m. 2890, dal Gran S. Bernardo pel versante SE.

26 settem. — **Punta Corna** m. 2955, da Usseglio, con L. Galleani e B. Garelli.

NB. — Le suddette ascensioni vennero compiute senza guide nè portatori.

10-11 agosto. — *Punta Gnifetti* m. 4559, da Gressoney, col socio avvocato Strolengo (Sezione di Torino) e i signori M. Colonius e G. Bourgeois. Guida Laurent Valentino e un portatore.

20 agosto. — *Torre d'Ovarda* m. 3075, da Usseglio, coi soci ing. L. e rag. R. Marchelli. Portatore Stefano Re Fiorentino.

MARIO GABINIO (Sezione di Torino).

Nella catena del Monte Bianco. — Vennero compiute l'anno scorso le seguenti ascensioni quasi tutte con guide e portatori di Courmayeur e partendo da questo paese.

Monte Bianco m. 4807. — 9 luglio. — Aristide Olivari (Sez. Ligure) e cav. Augusto Massoni (Sez. di Schio) colla guida Giuliano Proment. Traversata da Courmayeur a Chamonix.

— 28 luglio. — Adolfo Hess e Oscar Leitz (Sez. di Torino) colle guide Lorenzo Proment e Cesare Ollier e coi portatori Felice Ollier e Giuseppe Brocherel. Salita dal Colle del Gigante per il Mont-Blanc du Tacul e il Mont Maudit, discesa a Chamonix (vedi « Rivista » di gennaio a pag. 1-15).

— 29-30 luglio. — Avv. Carlo Magnaghi e ing. Alberto Riva (Sez. di Milano) colla guida Luigi Del Ponte o Zurbricken di Macugnaga e coi portatori Rey Emilio e Melica Ferdinando di Courmayeur. Salita dalla Capanna del Dôme e discesa a Chamonix nello stesso giorno. Il percorso della cresta di Bionnassay riuscì difficilissimo a causa d'una violenta bufera di vento. Ritornarono a Courmayeur il giorno appresso pel *Colle del Gigante*.

— 30 luglio - 1° agosto. — Maggiore cav. Ernesto Cattaneo comandante il battaglione Aosta degli Alpini, tenente aiutante maggiore Orlando Freri dello stesso battaglione, tenente Adolfo Viola della 12ª compagnia alpina, col soldato Pietro Bondon della 41ª compagnia, colla guida Giuseppe Croux e il portatore Lorenzo Mussillon. Salita e discesa pel versante italiano coll'itinerario Capanna del Dôme, cresta di Bionnassay e Capanna Vallot. Giunsero sulla vetta alle 16,15 del 31 luglio dopo lungo e faticoso lavoro di gradini sul ghiaccio: nella notte ritornarono alla Capanna del Dôme.

— 31 luglio - 1° agosto. — Cav. Alessandro Cavalli d'Olivola (Sez. Torino) colla guida Barmaz Giuseppe e il portatore Barmaz Maurizio, entrambi di Pré St.-Didier. Salita dalla Capanna del Dôme, discesa a Chamonix.

— 11 agosto. — G. B. Miliani (Sez. di Roma) colle guide Fabiano Croux e Lorenzo Berthollier. Partito alle ore 3 dalla Capanna del Dôme, giunse alle 10 alla Capanna Vallot (breve fermata) e alle 12 sulla vetta. Cominciò la discesa alle 13 e giunse a Chamonix per la solita via alle ore 20. Tempo splendido. Ritorno in Valle d'Aosta per il *Colle del Gigante*.

— 27 agosto. — J. M. Beadle colla guida Alessio Fenoillet. Salita dalla Capanna del Dôme, discesa a Chamonix.

— 26 settembre. — Alfred Homfray col portatore Enrico Rey. Traversata.

Aiguille de Trélatête, punta Est m. 3885. — 2 settembre. — Prof. Carlo Restelli (Sezione di Bologna) con la guida Giuliano Proment e il portatore Samuele Glarey.

Aiguille du Glacier m. 3834. — 25 agosto. — Alessandro Sciorelli (Sez. di Torino) e Luigi Ricordo con la guida Alessio Berthod e i portatori Giuseppe Samuele Gadin e Ferdinando Melica.

Dente del Gigante m. 4013. — 3 agosto. — Tenenti A. Glarey e Luigi Chicco colle guide Giuseppe Croux e Cesare Ollier.

Grandes-Jorasses m. 4205. — 11 agosto. — Tenenti Ignazio Bacigaluppi e Umberto Cerocchi del 4° regg. Alpini battaglione Aosta, con la guida Cesare Ollier e il portatore Alessio Brocherel.

— 2 agosto. — A. B. Echford colla guida Giuliano Proment.

— 10-11 detto. — E. F. Mazzucchi (Sez. di Torino) con la guida Giuliano Proment e il portatore Cipriano Rey.

Mont Dolent m. 3823. — 17 agosto. — Alessandro Sciorelli (Sez. di Torino) con la guida Giuseppe Gadin e il portatore Ferdinando Melica. Salita dai chalets di Pré-de-Bar.

— 24 agosto. — Umberto Sanguinetti col portatore Luigi Mussillon.

Nelle Alpi Orientali. — Ascensioni compiute dal sottoscritto nel 1897.

NELLE ALPI STIRIANE (senza guide). — 30 maggio e 6 giugno. — *Hochschwabthurm* m. 1735: 2ª e 3ª traversata dal N. al S. Partenza dall'Hôtel Bodenbauer.

16 giugno. — *Planspitze* m. 2117 sopra Gstatterboden. — *Via in parte nuova per la parete nord.*

27 detto. — *Sparafeld* m. 2245 sopra Admont, nel Gesäuse. 2ª traversata da Ovest a Sud.

26 settembre. — *Hochschwab* m. 2278. *Nuova via per la parete Sud.* Partenza dall'Hôtel Bodenbauer.

NELLE ALPI DOLOMITICHE. — 6 luglio. — *Herrsteinthurm* m. 2396 e 1ª traversata al *Gran Herrstein* m. 2449: colla guida J. Appenbichler di Prags. Partito da Neu-Prags (m. 1327) per la solita via (vedi « Oest. Tour.-Zeit. », 1892, p. 37-41), giunsi in ore 2,56 sull'Herrsteinthurm, e di qui per la cresta E. (percorso difficile) toccai la vetta del Gran Herrstein. Discesi pel versante N. percorrendo il gran canalone ad E. della vetta principale.

12 detto. — *Gran Seekofl* o *Gran Sass la Porta* m. 2810; 1ª traversata al *Piccolo Seekofl* o *Piccolo Sass la Porta* m. 2764, e *Senneser Karspitze* m. 2659: colla guida predetta. Da Neu-Prags per la solita via (vedi « Oest. Tour.-Zeit. », 1891, p. 3-5) giunsi in ore 3,40 al Gran Seekofl. Quindi, la cresta O. essendo impraticabile, si discese alquanto per la parete S. e la si costeggiò finchè fu possibile guadagnar detta cresta alla sua seconda insellatura e si proseguì senza difficoltà al Piccolo Seekofl e sempre per cresta alla Senneser Karspitze, dalla quale si gode un panorama grandioso. Ritorno a Neu-Prags per la valle Seitenbach.

19 detto. — *Fanisspitze Sud* m. 2967: *Prima ascensione*: colla guida predetta. Lasciata alle 5,42 la malga Travernanzes nella valle omonima, tributaria del Boite, si giunse alle 8 ad una sella nevosa ad E. della cima. Dopo un'ora di fermata si proseguì per la parete E. (in alcuni punti difficile) e si toccò la vetta alle 11. Discesi quasi subito per la medesima via, si ripassò alla predetta sella alle 12,15, indi in poco meno di 2 ore si pervenne al Col dei Bos (m. 2310) e in 1 ora all'Ospizio in Falzarego.

20 detto. — *Cinque Torri di Averau* m. 2366, colla guida predetta per la via ordinaria.

24 detto. — *Daumkofl* m. 2259. 2ª ascensione: con mia zia e la guida predetta. Da Neu-Prags in ore 5,20; discesa pel Narschtgraben in ore 4.

25 detto. — *Gran Seekofl* m. 2810. 2ª ascensione senza guide per la parete N. e prima discesa per la parete S. 1ª traversata da N. a S. Col signor C. Doménigg. La salita fu compiuta da Neu-Prags in ore 6 (vedi « Oest. Tour.-Zeit. », 1893, pag. 49-51); la discesa per la parete S. prese min. 45 e

il ritorno a Neu-Prags ore 2,30. L'ascensione è paragonabile a quella della Dreischusterspitze da Innerfeld.

30 detto. — *Santnerspitze* m. 2416 nel gruppo dello Schlern: col predetto sig. Doménigg. Partenza da Ratzes alle 3,18; al piede della roccia ore 5,20-5,25; alla Santnerscharte (fra la Euringerspitze e la Santnerspitze) con 35 min. di fermata per via, ore 7,55. Tentativo alla Euringerspitze fallito a causa del vento glaciale; quindi ritorno alla Santnerscharte. Ripartiti di qui alle 10,50, percorrendo una via in parte nuova si giunse sulla vetta della Santnerspitze alle 14,20. Dopo 10 min. si cominciò la discesa e si giunse alle 17,10 alla Santnerscharte, alle 19,40 al piede delle rocce e alle 21,30 a Prosslinerschwaig nella Seiseralpe, con quasi mezz'ora di fermata per via.

31 detto. — *Rotherdspitze* m. 2695 ad E. dello Schlern. Col sig. Doménigg.

1° agosto. — *Tre Cime Grasleiten* (gruppo del Rosengarten). 2ª traversata da O. a E. col predetto sig. Doménigg. Partenza dalla Capanna Grasleiten (m. 2165) alle ore 8: salita per la cosiddetta « Cengia » del dottor W. Schultze, alla Junischarte (ore 10,5-10,50), e da qui per pareti e cengie difficili alla cresta O., che fu seguita fino alla *Cima Ovest* m. 2746 (ore 13,30-14). Discesa verso SE. per un canalone difficile, poi traversata a destra e senza difficoltà su alla *Cima Centrale* m. 2786 (ore 16,3-16,20). Da questa si discese per la difficile parete N. all'insellatura verso la *Cima Est* m. 2750, che venne raggiunta per la parete SO. (ore 18,14-18,20). Discesa al Passo Mognon (ore 18,30-19) e ritorno alla Capanna Grasleiten (ore 19,30). Gita interessantissima.

2 detto. — *Vajolettspitze* m. 2801 (gruppo del Rosengarten). Col predetto sig. Doménigg. Arrampicata breve: roccia assai malsicura.

3 detto. — *Torre Delago* m. 2780 (gruppo del Rosengarten). — Col predetto sig. Doménigg. Partenza dalla Capanna Grasleiten ore 5,12: per il Passo di Grasleiten m. 2597 (ore 6,13) si giunse al piede delle rocce alle 7,40. Ripartiti alle 8,30, si salì pel canalone interposto fra la Torre Delago e la Torre Stabeler (a d.) superando camini strapiombanti e spesso senza appigli. Dalle 10,5 alle 10,20 ci fermammo su una cengia quasi a metà della torre. Poi si continuò la scalata per la fessura che ne solca la parte superiore, la qual fessura presenta due canini di straordinaria difficoltà; poi si volse un po' a sinistra per pareti e camini sino alla vetta (ore 14,5-14,40). Nella scalata della fessura si perdette molto tempo a tirar su il sacco delle provvigioni. Discesa per la medesima via, impiegando ore 4,50 sino al piede della roccia, ore 1,15 al Passo di Grasleiten, ore 0,30 alla Capanna. Credo anch'io, come la guida Antonio Dimai, che la Torre Delago sia la più difficile salita delle Dolomiti, superiore per difficoltà alla Torre Winkler; ritengo però più pericolosa la parete N. della Kleine Zinne.

6 detto. — *Herrsteinthurm* m. 2396. *Nuova via per la faccia Nord*. 1ª traversata senza guida, col predetto sig. Doménigg. Partenza da Neu-Prags ore 7,23; al piede del gran canalone fra l'Herrsteinthurm (a destra) e il Gran Herrstein (a sin.) ore 8,28-8,40. Scalata a destra del canalone per rocce ripide e non sempre facili: prima terrazza ore 9,25-9,35; seconda terrazza ore 10,32-11,20. Indi per lastroni difficili la vetta fu raggiunta alle 12,50. Nella discesa per la solita via (versante SO.) un temporale ci costrinse a una fermata di quasi 2 ore e mezza. Ritorno a Neu-Prags alle 16,50.

Dott. VICTOR WOLF EDLER VON GLANVELL (Sezione di Roma).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Firenze.

Ai Faggi di Javello. — A questa gita, compiutasi il 1° marzo, presero parte buon numero di soci e parecchi invitati. Alcuni, recatisi in bicicletta da Firenze a Montemurlo, raggiunsero i compagni al *Monte Javello* (m. 983) con una salita pedestre di circa 2 ore e 1/2.

A Prato si unirono alla comitiva alcuni dei componenti la locale *Società Alpina Emilio Bertini* (vedi pag. 160) e tutti uniti si proseguì per Figline e i Faggi, località che giustamente porta il suo nome perchè un viale quasi pianeggiante di alti faggi si prolunga sul dosso di Javello, dando l'illusione di un parco signorile a quasi mille metri sul livello del mare. Un tempo splendido e primaverile favori la passeggiata e permise di ammirare la distesa dei monti Apuani, Pistoiesi, Lucchesi, del Mugello e del Casentino. Lassù, le due comitive si separarono per discendere: i Pratesi verso il Bisenzio a Migliana e poi a Usella; i Fiorentini a Montemurlo, ove ebbero a guida il cortesissimo pievano del luogo, il quale rinnovò a tutti le gentilezze già usate ad alcuni ciclisti in principio della gita.

Sezione di Verona.

Al Corno d'Aquilio m. 1546. — A questa prima gita indetta pel 12 aprile, non ostante il tempo poco promettente, intervennero nove soci della Sezione, uno di quella di Venezia e due gentili e valorose signorine. Giunti in ferrovia a Negrar, si proseguì in vettura per Prun, dove si arrivò sotto una pioggia abbondante. Aspettato invano ch'essa cessasse, si ripartì a piedi alle 10 per Sant'Anna d'Alfaedo (m. 936) ove si arrivò alle 11,30, quando appunto cominciava a mostrarsi un po' di sole incerto. Si ripartì due ore dopo, e passando per Fosse e Coste si salì fra densa nebbia per la ripida e franosa falda sud alla vetta del Corno, in parte ancora coperta di neve, e la si raggiunse alle 16. In quel momento un venticello disperdeva come per incanto le nebbie, scoprendo per brevi istanti largo tratto del magnifico panorama; ma d'improvviso fattosi assai violento con accompagnamento di fitta grandine, la comitiva fu costretta ad una precipitosa ritirata per la falda orientale. Questo imprevisto incidente, venuto in buon punto a dare più forte impronta alpistica alla gita, valse ad infondere in tutti singolare eccitazione ed allegria, che ebbe coronamento col vuotare alcune bottiglie non appena si poté trovare riparo sotto una roccia. Di lì a poco tornò il sereno che continuò fino a sera, dando agio di godere gli splendidi paesaggi lungo la discesa per Coste, Cà Brunel e Camparso a Peri, stazione della linea Verona-Ala, che si toccò alle 19,15. Qui un cordiale pranzetto e poi ritorno in ferrovia a Verona.

CAROVANE SCOLASTICHE

Sezione di Torino.

Al Monte Freidoum m. 1445. — Piccola ma animosa comitiva di studenti, diretta da cinque soci, giunta a Cumiana alle 8 dell'11 aprile, colla prima corsa tramviaria, s'avviò tosto alla meta passando per le borgate Picchi e Ravera e sostando un'oretta alla grossa Fontana del Pieve (m. 1133). Già a circa 1000 metri si era entrati nella neve caduta da pochi giorni, e a detta dei terrazzani lo strato doveva crescere sino a un metro e mezzo verso la cima, tanto da non potervi accedere; ma, se in quanto allo strato essi avevano pienamente ragione, fu invece un giuoco per alcuni studenti, veterani delle gite scolastiche, lo schiacciarne passo passo un trenta centimetri e anche più, dando agio all'intera comitiva di pervenire comodamente al segnale sulla vetta, con lieve ritardo sull'ora

di mezzodì fissata in programma. Si stava da poco ad ammirare il panorama invernale, quasi completo, dalle Alpi Apuane alle Valtellinesi, quando sopraggiunse tutto solo uno degli iscritti alla gita a cui Morfeo aveva giocato il tiro di fargli perdere il primo treno. E con lui si fu in numero di venti.

La discesa, iniziata giù d'un lungo pendio di neve rammollita a cui seguì un breve tratto di balze dirupate, si svolse poi comoda e deliziosa per la ridente valle del Lemina sino alle porte di Pinerolo, ove si giunse alle 17, in tempo ancora per salire al poggio di S. Maurizio ad ammirare il panorama della città. Un'ora dopo, alla Trattoria Centrale l'appetito trovava a soddisfarsi con un pranzetto egregiamente servito e onorato dalla presenza di due cortesissimi soci della Sezione Pinerolese, l'avv. Attilio Fer presidente e l'ing. Cambiano, i quali usarono ogni sorta di premure alla comitiva, e come gradito epilogo la invitarono a prendere il caffè nei locali della Sezione. Alle 20,8 si saliva nel treno per Torino.

RICOVERI E SENTIERI

Rifugio Schio al Passo di Campogrosso. — Questo Rifugio, costruito l'anno scorso per cura della Sezione di Schio, sorge a 1487 m. presso il confine del Regno, a 2 ore e 1/2 sopra Recoaro e ad ore 3 sopra Valli dei Signori.

Il fabbricato in muratura, consta di vasto locale al pianterreno con focolare, cucina economica, grande tavola e tutto l'arredamento necessario per il servizio d'osteria, che si manterrà dal 10 luglio al 20 agosto. Al piano superiore vi ha un dormitorio con tavolato e materassi per uomini, e due stanzoni, ciascuno con due brande, per signore.

Il Rifugio è munito della chiave sociale (Vereinschloss) del G. A. Tedesco-Austriaco, chiave usata anche dalla Società Alpinisti Tridentini che concorre con un sussidio di L. 400, tornando il Rifugio comodo anche ai soci di quel prospero sodalizio, che compiano escursioni alla Cima di Posta, al Baffelan e al Cornetto; le chiavi si trovano alla sede della Sezione e nel corrente anno verranno affidate anche ad alcune guide.

Il regolamento, che verrà compilato quanto prima, sarà redatto sui migliori delle altre Sezioni e basato specialmente su quello ottimo dei Roccoli Lorla della Sezione di Milano.

Le strade d'accesso a Campogrosso sono mulattiere; qualcuna verrà possibilmente migliorata; nel corrente anno si collocheranno anche diverse tabelle e si eseguiranno parecchi segnavia.

L'importanza del Rifugio deriva dal trovarsi esso ai piedi dei monti e delle cime più interessanti e più alte che stanno a cavaliere delle vallate del Leogra (Schio), dell'Agno (Recoaro e Valdagno) e del Leno (Rovereto), monti e cime alquanto disagiose a salirsi e discendersi senza una tappa intermedia. All'importanza del Rifugio contribuisce la frequenza dei visitatori di Campogrosso, numerosi durante la stagione climatica-balneare del sottostante Recoaro.

Dal rifugio si gode una estesissima vista delle Alpi trentine (Bardone m. 2150; Carè Alto m. 3465; Lares m. 3354; Presanella m. 3564; Cima Tosa m. 3176; Brenta alta m. 2967); imponenti si presentano la Cima di Posta e Campo-brum, che sorpiombano alla conca di Campogrosso. Poco sopra (5 minuti) il Rifugio, presso la Cima Postal, dove è piantata una altra antenna per la bandiera, si ha uno splendido panorama formato dai monti di Recoaro; a nord in fondo sono i monti dei Sette Comuni, dietro ai quali spuntano le dolomiti trentine e del Cadore; la pianura si stende visibile fino a Venezia.

Le escursioni più importanti si possono compiere alla *Cima di Posta* m. 2200 in ore 3 1/2, al *Pasubio* m. 2236 in ore 5 1/2, al *Cornetto* m. 1903 in ore 2 1/2, al *Baffelan* m. 1791 con una interessante arrampicata in ore 1 1/2, all'*Obante* m. 2043 in ore 2 1/2.

PERSONALIA

Il 24 marzo si spegneva in Bergamo nel fior degli anni, quando più Le sorridea la vita, fra le gioie della adorata famiglia e la stima di quanti la conoscevano, la signora **Maria Pellegrini nobile Cossa**, consorte al dott. Luigi Pellegrini, segretario da parecchi anni della Sezione di Bergamo. Quando dalla nativa Pavia venne a Bergamo, l'animo suo gentile, buono e generoso fu preso dalla passione per la montagna, e, divenuta in breve intrepida alpinista, percorreva con invidiabile ed invidiata sicurezza ed ardimento i nostri monti. In dieci anni di vita alpinistica Ella dal M. Albenza, sua prima ascensione, era passata alle vette dei monti Redorta, Druito, Gleno, Re Castello, Presolana ed altri nelle Alpi Orobie, al Pizzo Badile ed altre cime nel gruppo del Màsino e nelle Alpi Engadinesi. Nella scorsa estate prima fra le Socie della Sezione di Bergamo avea scalato la vetta ardita dello Scais. In gennaio di quest'anno era salita sull'Alben ed in febbraio ancora all'Albenza. Fatalità del caso! Su questa ultima vetta, ove per la prima volta 10 anni or sono l'animo suo era preso dal fascino arcano della natura, or sono poche settimane Ella dovea salutare per sempre i suoi monti; e mentre la prima volta non le sorridea che l'amore del suo Luigi, ora vi si era trovata circondata dall'affetto tenerissimo del marito e dei tre suoi figliuoletti!

Un fiero morbo in pochi giorni La trasse nella tomba, sulla quale col marito e coi figli si recheranno a piangere quanti della povera signora Maria apprezzarono le rare doti e le squisite virtù. Colla sua dipartita la infelice signora ha gettato la costernazione nella sua famiglia che l'adorava, ed il lutto nella Sezione di Bergamo, che era orgogliosa di annoverare fra le sue Socie una sì intrepida ed ammirata alpinista.

Il mesto fiore del rimpianto sia di conforto, s'è pur v'è conforto in tanta sciagura, al desolato consorte ed agli affezionati figli!

Tutti i Soci che presero parte al Congresso dello scorso settembre ricorderanno certamente la geniale figura della povera Estinta, e le gentilezze da Lei usate a tutti nelle burrascose giornate del Barbellino e volgeranno un mesto pensiero a Lei ed ai suoi cari.

A. C. RICHELMI.

Ferdinando Magriglio. — All'eletta schiera di quei giovani soci della Sezione di Milano, che cooperano in modo efficace ed esemplare a tener vivo il sentimento alpinistico, apparteneva Ferdinando Magriglio, distinto studente ingegnere nel Politecnico di Milano, ucciso dal tifo a 22 anni. In Lui, all'amore per la famiglia e per gli studi si accoppiava quello per la montagna. Incominciò assai giovane le sue peregrinazioni nelle prealpi della Brianza e del Lario, di cui si può dire non vi fossero valli o monti che egli non conoscesse in tutti i loro particolari, che non avesse percorso o salito. Da quasi ognuna delle vette di questa zona, la mole del M. Rosa si presenta con tutta la sua imponenza, in tutto il suo splendore. Era naturale che il nostro giovane alpinista la cui anima riboccava di poesia, subisse il fascino di tale visione e corresse a vedere e contemplare da vicino l'oggetto che lo colmava di ammirazione e di entusiasmo.

Nel 1896 Egli era dunque là nel maestoso gruppo del M. Rosa, ove fra le altre ascensioni compì quella della Punta Gnifetti. Tentò pure nello stesso anno la salita del Naso del Lyskamm dal versante orientale, che non poté compire pel sopraggiungere di burrascosa meteora. L'anno scorso, dopo la gita giovanile da lui ideata al ghiacciaio di Macugnaga, valicato il Colle delle Loccie col suo amico Alessandro Bossi scendeva alla diletta Gressoney e ritentava ma ancora infruttuosamente in causa del cattivo tempo la scalata del Naso. Il nuovo insuccesso non lo scoraggiò. Egli non era così facile a darsi per vinto e lasciava detto alla guida che l'avrebbe ritentata quest'anno.....

A tutti è nota la preziosa opera sua nell'organizzazione delle gite per comitive giovanili, opera che lo designò ad essere eletto membro della Direzione nell'ultima Assemblea dei soci.

Ai funerali, imponenti per lo straordinario concorso di colleghi ed amici, e pel dolore che traspariva dal contegno di tutti, parlarono commossi, in nome degli studenti, i colleghi Gian Pietro Clerici e Carlo Chierichetti e in nome del C. A. il Presidente della Sezione. Per la desolata famiglia ringraziò l'avvocato Lucilio Manfredi.

La memoria di Ferdinando Magriglio rimane viva e cara nell'animo nostro. Il lutto per la perdita di questo modesto e bravo giovane, non è lutto soltanto per la sua desolata famiglia, per suo padre, l'ingegnere Tranquillo cui venne rapito col figlio ogni soave speranza; è lutto per la Sezione di Milano rimasta priva di così valido e prezioso cooperatore. ac.

LETTERATURA ED ARTE

Delebecque Andrée: Les Lacs Français. — Paris, Chamerot et Renouard, 1898.

L'egregio ingegnere sig. Delebecque ha riunito e svolto in questa importante pubblicazione di circa 450 pagine in-8 grande, tutti i proprii lavori limnologici precedentemente pubblicati, corredandoli di moltissime vignette in zinco-grafia e di molte carte e cartine.

L'opera, che può dirsi un modello del genere, è assai ben divisa in 11 capitoli, in cui l'A. con originalità di vedute, discute le varie teorie della moderna limnologia fisico-chimica, applicandole ai laghi francesi e traendone argomento per esporre le proprie idee sulla limnogenesi.

Nel primo capitolo espone la ripartizione geografica dei laghi, nei varii dipartimenti della Francia, mette in rilievo l'irregolare loro distribuzione, e li suddivide per bacini idrografici. — Nel 2° tratta assai diffusamente dei diversi procedimenti di sondaggio, descrive alcuni apparecchi all'uopo usati, fra cui una sua felice modificazione alle sonde del Belloc; infine espone i risultati da lui ottenuti, e li rappresenta in numerosi rilievi batometrici a curve isolate. — Nel 3° cap. descrive i principali laghi e ne dà i rilievi in 14 tavole litografate, di cui una a colori, e 3 carte topografiche, quest'ultime solo in parte originali. — Nel 4° cap. tratta dei caratteri topografici, o, per meglio dire, fisiografici dei varii laghi e ne fa risaltare il rapporto di profondità in apposita tabella; descrive poscia le accidentalità dei bacini sommersi, prendendo partitamente in esame le rive, le banchine, le scarpe, il fondo, i delta torrentizi, le morene sommerse, i monticoli, le isole, gli imbuti formati dalle sorgenti e dagli emissari sub-acquei, ecc. — Nel 5° cap. tratta del suolo lacustre e della sua natura fisico-chimica, descrive i metodi seguiti e gli strumenti impiegati per raccoglierne i campioni, descrive poscia il fenomeno complesso della deposizione lacustre e la forma affettata dai sedimenti, tanto sulle scarpe, come sul fondo dei bacini, ne analizza la composizione chimica i cui dati consegna in numerose tabelle: infine discute i risultati ottenuti valendosi dei mezzi offertigli dai caratteri stessi dei sedimenti e delle rocce dei bacini in cui sono scavati. — Il 6° cap. è destinato all'esame dell'alimentazione ed erogazione delle acque dei laghi; considera quindi le oscillazioni a cui va soggetto il loro livello fluido, a seconda della posizione dei loro bacini, del modo di emettere le acque per emissario sub-aereo o sub-acqueo, tenendo nel dovuto conto l'evaporazione, le piogge, le nevi, ecc. — Col cap. 7° entra nel tema delle temperature alle varie profondità, descrive i mezzi escogitati per ottenerle, e ne dà i risultati per gran parte dei laghi studiati, riunendoli in molte tabelle, metodo non troppo buono per farsene un'idea esatta: sareb-

bero a preferirsi le curve grafiche, delle quali si può a colpo d'occhio seguire la legge di variazione di tali temperature e lo spostarsi della cosiddetta « *sprunggeschichte* » o salto, nelle varie stagioni. Discutendo sui dati delle tabelle, prende in esame il clima, la superficie, la profondità, la forma ed orientamento dei bacini, l'azione del vento, degli affluenti, e termina con una classificazione dei laghi in tre tipi distinti, partendo dal grado minimo di temperatura raggiunto dalla loro superficie. — Il cap. 8° è riserbato ad alcuni caratteri fisici delle acque dei laghi, cioè: colore, trasparenza, ecc. — Nel cap. 9° tratta più diffusamente della composizione chimica delle acque, e dell'azione che su di esso hanno le rocce del bacino, gli affluenti, le sorgenti sub-lacustri, le correnti dovute al vento, le differenze di temperatura nelle differenti stazioni, ed infine gli organismi; descrive minutamente i metodi seguiti nelle analisi e ne consegna i risultati in tabelle.

Nel 10° cap. esamina la situazione dei bacini lacustri, in relazione al suolo in cui si trovano, e li divide in quattro tipi, di cui dà gli schemi. Questo sistema di divisione è assai comodo e semplice, però secondo me non troppo conveniente, non essendo sempre possibile farsi un esatto criterio della loro origine, quindi si può esser tratti in errore da false apparenze. Considera quindi separatamente i laghi di sbarramento, specie per quello glaciale, sia per morena, sia per fatto d'un argine prodotto dal ghiacciaio stesso alle acque d'una valle laterale, come pel lago di Märjelen, e descrive il meccanismo di formazione del lago sub-glaciale o interglaciale della Tête Rousse, come causa della terribile catastrofe di St.-Gervais; al riguardo, con savio ragionamento dà l'allarme per l'avvenire, opinando esser probabile il riprodursi del lago stesso, e quindi un'altra consimile catastrofe. Discute poscia l'origine dei laghi dal lato geologico, prendendo in esame l'azione orogenetica, quella del vento, delle acque correnti, ed infine quella del ghiaccio; riguardo a quest'ultima espone e sostiene giustamente l'idea, che il ghiaccio non possa da sé e per sé scavare dei bacini così stretti e profondi come sono molti fra i laghi alpini, ed ammette per la formazione di tali laghi, specie per quelli scavati in seno a rocce paleozoiche o cristalline, l'alterazione o caolinizzazione dei feldspati che lo compongono in buona parte, per cui le rocce stesse, divenendo incomparabilmente più tenere e friabili, facilmente possono esser state intaccate ed asportate. Questa teoria per quanto seducente, non può però generalizzarsi, nemmeno a tutti i laghi scavati in rocce cristalline, come parrebbe aver intenzione l'A.; però ha un valore indiscutibile per la genesi di molti per essi. Troppo poca importanza pare poi che annetta all'azione delle acque cadenti in cascate dagli alti scaglioni vallivi, ai molini di ghiacciaio, spesso riuniti in serie numerosissime, e trascura del tutto ed a torto, secondo il mio avviso, l'azione delle acque scorrenti al disotto dei ghiacciai, la quale, specie nei tempi delle grandi glaciazioni quaternarie, dev'essere stata assai efficace nello scavare i piccoli ma relativamente profondi laghi alpini. — Tratta in ultimo, con buoni argomenti, sulla formazione dei laghi carsici, di quelli originati dalla dissoluzione dei gessi e delle carniole triasiche e di quelli formati per crollamenti.

L'ultimo capitolo è consacrato alla cosiddetta *vita dei laghi*: al loro ricolmamento, sia per valanghe come per frane, per delta torrentizi e fluviali, per invasioni glaciali; allo svuotamento per graduale erosione della linea di sostegno a valle, ed infine al lento interrimento in seguito all'accumularsi dei proprii depositi, od in seguito a lenti oscillazioni ascendenti dal suolo. Trae occasione da ciò per tessere per sommi capi, valendosi dei documenti che esistono sotto forma di terrazze, alluvioni, ecc., la storia dei laghi di Ginevra, d'Annecy, di Bourget, ed altri minori.

Concludendo, è un'opera di gran mole, che deve esser costata all'A. non poca pazienza ed abilità e denaro, un'opera della quale sarebbe desiderabile trovare in Italia imitatori, specie per i laghi alpini e sub-alpini. La sua suddivisione razionale, e lo stile chiaro e spigliato, la fan leggere volentieri,

inoltre la straordinaria quantità di materiale d'osservazione in essa contenuto la rendono preziosa a chiunque s'interessi di limnologia; è insomma un lavoro degno di ogni lode e destinato a tenere un posto eminente nella moderna biblioteca limnologica.

Ing. A. VIGLINO.

Zeitschrift des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins. Anno 1896, vol. XXVII: redatto da HEINRICH HESS. — Graz 1896.

ED. RICHTER: *La Norvegia*. — L'A. ci presenta quella bella e caratteristica regione per mezzo di confronti coi paesaggi delle Alpi. Illustrano l'articolo alcune vedute; quelle del Loensee (Nordfjord), e dello sbocco del Troldfjord (Lofoten) sono dovute alla mano magistrale di E. T. Compton.

JEAN HABEL: *Nelle Ande dell'Argentina*. — Due campagne alpine nelle estati 1893-94 e 1894-95 trascorse nelle valli a Nord dell'Aconcagua, l'esplorazione del ghiacciaio di Tolorsa, del Rio de las Bodegas, del ghiacciaio d'Horcones, la salita dell'Once Febrero, del Paso del Desengano (4765 m.), sono argomento principale a questo lavoro, illustrato da due fototipie rappresentanti l'origine e lo sbocco del ghiacciaio d'Horcones, e dalle vedute del Cuerno de los Horcones, dei passi di Uspallata, del Cerro de la Tolorsa.

Prof. F. RATZEL: *Le Alpi nei movimenti storici*. — È uno studio interessante sull'influenza che esercitarono le Alpi e le dipendenti catene secondarie sulla formazione degli Stati. L'A. considera le Alpi come protettrici e come barriere fra i popoli, le cui relazioni reciproche dipendono essenzialmente dalla conformazione dei monti e delle valli e fecero aprire tanti valichi famosi nella storia. « Le Alpi nel passato dimostrano, dice il Ratzel, con esempio istruttivo la formazione delle individualità da un tutto; l'avvenire invece mostrerà sempre più chiaramente il nuovo ricollegamento di queste vitalità parziali ».

Dott. JOSEPH POMMER: *Le canzoni popolari alpine*. — Articolo pieno di brio, in cui vien studiato lo sviluppo delle canzoni e degli stornelli prettamente alpini, serbati gelosamente dagli alpigiani; ne sono riportati un grande numero colla relativa musica. Quanto sarebbe interessante per noi un articolo di questo genere fatto sulle canzoni delle nostre Alpi!

KARL WOLF: *Usanze domestiche presso Meran (Tirolo)*. — È una breve rassegna degli usi del popolo tirolese del Burggrafenamt.

GUSTAV EURINGER: *Escursioni nei monti e sui ghiacciai della catena del Monte Bianco*. — Interessantissimo ed importante lavoro con cui l'A. narra le sue numerose ascensioni ivi effettuate negli anni 1889-92-93. Prima fu l'*Aiguille des Charmoz* m. 3442, della quale, dopo una rassegna delle prime ascensioni nel gruppo, descrive l'emozionante salita. Poi il *Monte Bianco* per la via solita. Nel '90 sale l'*Aiguille du Belvédère* m. 2966 nel gruppo delle Aiguilles Rouges, di cui raccomanda il panorama. Nel '92 sale l'*Aiguille de la Floriaz* m. 2888 nel medesimo gruppo; indi il *Dente del Gigante* su cui nell'ascensione della piramide finale è preceduto dal Purtscheller, solo! Vi è riprodotta la fotografia di V. Sella presa dai piedi della Aiguille Noire. Nel '93 l'A. ci conduce su per gli ertissimi fianchi dell'*Aiguille du Dru* m. 3735, narrandoci dettagliatamente la difficile ascensione di cui C. T. Dent aveva scritto: « Questa vetta offre la scalata per roccia più continuamente interessante ch'io conosca ». Anche qui come per le seguenti vette sono citate diligentemente le prime ascensioni. Parla poi della triplice vetta dell'*Aiguille de Blaitière* m. 3533, ove le difficoltà maggiori consistono nel raggiungere la vetta centrale dalla inferiore; dell'*Aiguille d'Argentière* m. 3912 salita pel fianco O. dal ghiacciaio del Chardonnet; dell'*Aiguille du Chardonnet* m. 3823 con variante per la cresta NO., incontrandovi non poche difficoltà e talora pericolo di pietre. Però le vie dal ghiacciaio del Tour e dalla Cabane d'Orny vi sarebbero meno esposte. L'A. fa una visita al « Jardin du Talèfre » e poi passa a Courmayeur pel *Colle del Miage* e compie l'ascensione dell'*Aiguille*

du Midi m. 3843, dalla quale trova che la parte più splendida del panorama è data dal Monte Bianco stesso. E quasi a conferma di ciò, il lettore ha dinanzi la riproduzione del panorama del M. Bianco di Vittorio Sella, preso dall'Aiguille du Midi. Infine l'A. discende il *Col du Midi* e attraversa il ghiacciaio di Bosson molto crepacciato.

Dott. K. BLODIG e L. PURTSCHELLER: *Nei monti della Moriana e della Tarantasia*. — Quest'articolo che ha per noi grande interesse, inquantochè tratta di monti in parte italiani, è la continuazione di quello apparso nella « Zeitschrift » del 1895 (vedi « Rivista » di febbraio pag. 74). Dalla precisione delle descrizioni e dalla elegante concisione del discorso appare subito la valentia degli alpinisti. Li abbiamo lasciati a Bessans, dove essi giunsero dopo aver salito il Charbonel, e li ritroviamo in via per l'Albaron di Savoia. Essi raggiunsero dapprima l'*Ouillasse d'Avérole* m. 3477 e quindi pel ghiacciaio del Grand Fond l'*Albaron* m. 3662, che il P. dice essere una delle montagne più meritevoli di visita per la varietà del suo panorama. Di là in 53 minuti per la cresta SE. raggiunsero la *Punta dell'Ouillarse* m. 3491; attraversarono poi la base della Piccola Ciamarella sul fianco O. e raggiunsero il Colle tra questa e un'elevazione più a N.; fallito il tentativo di salire la Ciamarella, pel Colle Tonini discesero a Bonneval. Di là ripartirono e raggiunsero il Col des Evettes, da cui non discesero subito sul ghiacciaio des Evettes, ma seguirono per un tratto un sentiero da capre sulla sua sinistra e poi lo attraversarono. Passando a circa 100 m. sotto il Colle Tonini, per pendii nevosi (in direzione S.) raggiunsero il Colle della Ciamarella, indi salirono la *Piccola Ciamarella* m. 3420, ritornarono al Colle e si diressero in seguito al Colle St.-Robert, da cui salirono la *Ciamarella* m. 3676 seguendo la cresta O., eccetto brevi tratti su per la parete N. in causa delle cornici. Impiegarono in tutto 7 ore da Bonneval. Il B. dice che la veduta della Ciamarella dal Colle St.-Robert è fra le più belle delle Alpi Graie e la paragona al Weisshorn veduto da Randa. Ridiscesi, raggiunsero il Colle Tonini, in 10 min. la *Punta Tonini* m. 3311 e pel ghiacciaio ed il Col des Evettes ritornarono a Bonneval. Ed ora passiamo alle Levanne della cui storia alpinistica è dato un cenno. Da Bonneval in 6 ore raggiunsero la *Levanna Centrale* m. 3619, dalla quale in due ore, seguendo la cresta e tenendosi quasi sempre un po' sul versante S., con un laborioso percorso, raggiunsero la *Levanna Occidentale* m. 3593, riuscendo così a salire le due vette nello stesso giorno. Ancora da Bonneval, pel ghiacciaio ed il Colle Pissailles e per la cresta S., raggiunsero l'*Ouille Noire* m. 3301, che raccomandano pel panorama splendido. Ridiscesi al Colle Pissailles, per la cresta N. raggiunsero l'*Aiguille Pers* m. 3451 con bella scalata per solide rocce, indi pel Colle omonimo si recarono a Val d'Isère. Di là pel Col de Fresse, il ghiacciaio della Grande Motte e la cresta E. salirono sulla *Grande Motte* m. 3663, che presenta uno dei panorami più belli e completi delle Alpi Graie. Da Val d'Isère poi per i Colli di Fresse e della Leisse si recarono al Col de la Vanoise. Pernottato nel rifugio ivi esistente, raggiunsero il ghiacciaio dei Grands-Couloirs, e per esso la vetta principale della *Grande Casse* m. 3861, la più alta vetta della Tarantasia, da cui si gode di un panorama grandioso ed estesissimo. Ancora da Val d'Isère in ore 4,30 pel ghiacciaio del Quart e la cresta O. pervennero alla *Tzanteleina* m. 3606. Discesi velocemente (20 min.) al Colle omonimo, pel ghiacciaio di Rhêmes francese si recarono al Col Goletta, donde in 35 min. salirono la *Punta della Traversière* m. 3341. Indi percorrendo la cresta principale in direzione del punto 3321, che lasciarono però a circa 100 m. ad O., raggiunsero il punto 3405 m. della Grande Sassièrè. Per la cresta E., che trovarono pericolosa per le cornici di neve, raggiunsero la vetta della *Grande Sassièrè* in 4 ore dalla Tzanteleina. Nel giorno stesso pel ghiacciaio della Sassièrè, i châtelets omonimi e le Saut pervennero ancora a Val d'Isère! Segue un elenco di ascensioni al M. Pourri, e quella degli autori stessi; in 4 ore dalle alpi del Marais pel versante S. asce-

sero il *Dôme de la Sache* m. 3611 e con variatissimo, interessante ed in parte difficile percorso per cresta pervennero sulla vetta del *M. Pourri* 3788 m. Molte vedute illustrano questo importante e simpatico lavoro. La Ciamarella e l'Albaron dall'Ouille Noire (da un acquerello di E. T. Compton), la Levanna da La Mandette, la Pointe des Arses dall'Ouille Noire; il Mont Pourri dalla Pointe des Arses; la Grande Sassièrè dal sud; la Tzanteleina; una riuscitissima zincotipia della Grande Motte e della Grande Casse, una fototipia della Dent Parrachée dal Mont Froid, e finalmente una bellissima veduta dei Denti d'Ambin dal lago Giasset, cioè da nord; queste ultime tre vedute devonsi al magico pennello del Compton.

JOSEPH ENZENSBERGER: *Gli Höfats nell'Algovia*. — Una breve monografia di questo gruppo, illustrata da una cartina e da alcune incisioni riuscite; bella specialmente la parete SE. degli Höfats.

GUSTAV BECKER: *Il Gurglerkamm*. — Merita speciale attenzione questa diligente monografia di una parte bella, ma dimenticata delle Dolomiti. Una cartina, alcune nitide incisioni e soprattutto una bellissima fototipia illustrano il Gurglerkamm. L'A. narra in seguito le proprie salite a parecchie punte di quel gruppo, alte da 3000 a 3500 metri.

OSKAR SCHUSTER: *Il Gruppo del Langkofel*. — In quest'accurata monografia l'A. narra le prime ascensioni e le proprie al *Langkofel* m. 3178, che è la vetta più imponente del gruppo; alla *Fünffingerspitze*, alla *Grohmannspitze* per nuova via, all'*Innerkoflerthurm*, al *Zahnkofel*, vetta snella ed elegante, al *Platkofel*, alla *Langkofelkarspitze* da cui si gode di un panorama bello e completo sul gruppo. Illustrano l'articolo numerose incisioni; noto specialmente la Langkofelhütte, la Grohmannspitze dal Nord e dalla cresta del Langkofel, il Zahnkofel, il Langkofel da NE. (in fototipia), il gruppo omonimo da Confinboden.

HEINRICH HESS: *Steiner Alpen*. — Una narrazione così dilettevole ed istruttiva non poteva darcela che un alpinista diligente e benemerito come è il sig. Hess. Il gruppo di cui tratta è alquanto fuori della comune azione alpinistica; perciò l'A. ce lo presenta sotto l'aspetto più simpatico ed attraente, illustrato dagli acquerelli splendidi del Compton. Un disegno rappresenta un curioso sentiero munito di corde, che conduce al Ravni. A. H.

Regio Istituto Geografico Militare: Carte d'Italia e della Colonia Eritrea.

Colla 2ª appendice all'edizione 1896 del *Catalogo* (vedi « Riv. Mens. » di febbraio pag. 70) l'I. G. M. annunzia di aver posto in vendita le seguenti nuove pubblicazioni cartografiche.

1° *Carta topografica del Regno* alla scala di 1 : 100.000, *edizione con tratteggio. Edizione provvisoria fotozincografica*. — Foglio 22 : Feltre, L. 0,50 — Foglio 26 : S. Pietro al Natisone, L. 0,50 — Foglio 88 : Imola, L. 1,50.

2° *Carta topografica del Regno* alla scala di 1 : 100.000 *senza tratteggio, edizione fotozincografica* (L. 0,50 il foglio). — Fogli:

14. Pontebba	88. Imola	222. Amendolara.
22. Feltre	114. Arezzo	228. Gettrara. 231. Cirò

3° *Carta topografica del Regno* alla scala di 1 : 75.000, *edizione economica con tratteggio* (L. 0,75 il foglio). — Fogli:

22. Feltre	26. S. Pietro al Natisone	88. Imola
------------	---------------------------	-----------

4° *Carta dimostrativa della Colonia Eritrea e regioni adiacenti* alla scala di 1 : 250.000 in 16 fogli a colori (L. 1,50 il foglio). Sono pubblicati i fogli *Mas-saua*, *Cheren*, *Agordat*, *Cassala*, *Adigrat*, *Adua* e *Macallè*. — Per queste carte la montatura su tela costa L. 0,75 ogni foglio, la copertina L. 0,50, la montatura di questa su tela L. 0,75.

NB. Per maggiori schiarimenti veggasi a pagina 71 della « Rivista » di febbraio scorso.

Regio Istituto Geografico Militare: Ritratto di Quintino Sella. — La Direzione dell'I. G. M., facendo esperienze di riproduzioni artistiche, specialmente di ritratti di uomini illustri e di benemeriti italiani, ha egregiamente riprodotto in zincografia, al doppio dell'originale, un ritratto di Quintino Sella da una fotografia eseguita da C. Capitano di Brescia nel 1883.

Copie di tale riproduzione, in forma ovale di m. 0,22 × 0,17, sono messe in vendita ai soli soci del C. A. I. al prezzo di L. 0,50 caduna, quando essi facciano pervenire la relativa richiesta entro il mese di maggio alla Segreteria della Sezione di Firenze del C. A. I.; se è possibile in forma collettiva per mezzo delle rispettive Direzioni Sezionali.

Theodor Wundt: Die Jungfrau und das Berner Oberland. — Edit. Raimund Mitscher, Berlino 1897. — Prezzo L. 25.

Il Wundt non dorme sugli allori in fatto di pubblicazioni che illustrano le montagne più classiche, nè dopo il viaggio di nozze al Cervino nel 1895 si è crogiolato nella gloria delle tante imprese alpinistiche compiute o si è perduto nella luna di miele quale si gode dalla comune dei mortali. L'idillio egli lo ha voluto continuare fra l'aspra e pur splendida natura dell'alta montagna, brillantemente secondato dalla sua coraggiosa consorte, e così li vediamo entrambi, sotto i nomi di Max e Dolly, dar l'assalto ai colossi dell'Oberland Bernese e riuscirvi l'ascensione alle principali vette, come lo Schneehorn dalla Guggihütte, la traversata della Jungfrau (per celebrare il genetliaco della sposa), lo Schreckhorn dalla Schwarzegghütte, il Finsteraarhorn, il Mönch, la traversata del Wetterhorn, ecc.

Tutto ciò il Wundt l'ha poi narrato col suo stile brillante, pieno di « humour » intercalandovi poetiche descrizioni di paesaggi, di scene invernali, dando informazioni sui diversi itinerari d'ascensione e sui pionieri che iniziarono le conquiste delle vette dell'Oberland, dedicando anche un capitolo all'alpinismo dei vecchi tempi e un'altro alla progettata ferrovia della Jungfrau, e ne è risultato un pregevole volume che l'editore Mitscher ha pubblicato in veste elegante sotto gli auspici della Sezione di Berlino del C. A. Tedesco-Austriaco e che l'autore ha dedicato all'imperatrice Federica:

Se non a tutti è dato di comprendere il testo dell'opera, chiunque la esamini non può a meno che ammirare ed apprezzare le 150 illustrazioni che vi sono inserite a rappresentare vedute delle principali montagne da diversi lati, e sotto differenti aspetti, vedute di laghi, laghetti e cascate, di villaggi, chalets, alberghi e rifugi, ecc., alpinismo in azione, ritratti di guide, costumi, ecc.

Sono oltre 40 le illustrazioni a pagina intera, delle quali ben 17 tirate a parte in fotoincisione su cartoncino. Alcune di queste sono eccezionalmente splendide, ad es.: la Jungfrau dalla Wengernalp, la vecchia Roththalhütte, la Valle di Rosenlauri, una regione di seracchi d'inverno. Anche molte delle zincotipie sono ammirevoli per effetto artistico, pel rilievo che vi presenta la montagna, per contrasti di luce tra la neve abbagliante e le cupe roccie.

Come concludemmo per le precedenti opere del Wundt, così ripetiamo anche per questa, che la biblioteca di un alpinista ne deve essere fornita e che chi la possiede non getta il tempo se tratto tratto le dedica uno sguardo.

Alpine Journal. — Novembre 1897, N° 138 (Vol. XVIII). Londra.

Nel Caucaso, nella valle d'Adyrsu ergevano le loro vergini vette sull'azzurro del Cielo, l'Adyrsu-Bashi (4472 m.) ed il Gumachi (4108 m.) che nell'agosto 1896 cedevano all'assalto dei vigorosi alpinisti, signori Cockin, Woolley ed Holder, mentre il Jailik (4531 m.) riusciva a mantenere la sua bianca cima immacolata da piede umano, respingendo gli arditi che già erano riusciti ad innalzarsi sui suoi fianchi sino all'altezza di m. 4390. Queste imprese vennero compiute senz'aiuto di guide, e nella relazione che ne dà il sig. H. W. HOLDER informa coloro che vorranno visitare tale distretto, come anche in quella regione del Caucaso, così ricca di singolari bellezze, vi è scarsità d'acqua di fonte, e fra

i monti il pericolo delle pietre cadenti forma una minaccia continua, grave tanto da rendere le ascensioni estremamente pericolose.

Regione più ospitale è l'*Oberland* che il sig. F. GARDINER colla sua signora hanno visitato nel giugno 1897, salendo parecchie punte e godendosi quell'incanto particolare dei monti in principio della stagione estiva, nelle più lunghe giornate dell'anno e mentre la lussureggiante flora alpina è in completo sviluppo. Visitarono in quell'occasione parecchi rifugi molto comodi e ben dotati, e fra gli altri quello del *Mutthorn*, nel quale trovarono una biblioteca alpina, campane d'allarme e persino i bicchieri da Champagne, insomma il maggior « comfort » possibile.

Il sig. VICTOR G. GATTY corregge qui una sua opinione espressa anni sono sullo *Spitzbergen*, che credeva regione poco atta ad attrarre alpinisti: ora dopo una seconda visita a quei monti e ghiacciai, della quale ci dà conto, meglio ne comprende le innumerevoli bellezze.

Una serie di salite compiute tutte da *Arolla* e descritte dal sig. W. C. COMPTON danno ragione del crescente favore che gode oggi quest'importante centro alpino, rispetto ad altre regioni della Svizzera. — Il sig. G. YELD ci conduce da *Cogne* alla *Torre d'Arpisson*, magnifico punto d'osservazione pel gruppo del *Gran Paradiso*, che comanda un esteso panorama, il quale, se non può competere con quello della *Punta Garin*, la vince sul *Pousset*.

Alcune note sull'*Aconcagua* e sul *Sant'Elia*; una curiosa tabella di confronto fra i prezzi praticati dagli alberghi negli anni 1847, 54, 57, 75, 82, 94; lunga serie di prime ascensioni, riportate, per quanto ci riguarda, in altra parte della « Rivista »; l'elenco delle disgrazie alpine del 1897, la bibliografia e varie notizie completano questa puntata colla quale finisce il volume XVIII di questa importante pubblicazione. N. V.

Annuaire de la Société des Touristes du Dauphiné. N. 22 (1896). Grenoble 1897.

Inizia il volume la solita « cronaca della Società », cioè l'*elenco dei Soci* di Grenoble e di Parigi ed il diligente rapporto di due *assemblee*, precedute dal sempre brillante discorso del presidente Ferrand.

Di *Corse ed ascensioni* al disopra dei 2200 m. nel 1896 si ebbe anche in *Delfinato* scarsità, stante il persistente cattivo tempo. Sono registrate solo 2 ascensioni all'*Aiguille Méridionale d'Arves*, di cui una dei signori Regaud e Messimy per la vertiginosa variante *Corrà-Vaccarone*; 6 salite alla *Meije*, fra cui quella senza guide dei signori Thorant e Payerne che finì colla tragica morte di questi due intrepidi alpinisti ai piedi del gran couloir che discende dalla piramide *Duhamel*; una sola salita alla *Barre des Ecrins*.

Colpo d'occhio sulle Alpi del Delfinato è la prefazione che il rev. COOLIDGE ha preparato per un volume della nuova edizione delle « *Guide Ball* ». — Il FERRAND descrive in seguito la gita biennale della Società in *Valbonnais* al lago di *Planvinet* e *Colle Périer* chesono riprodotti in bella fototipia. — V. NICOLET con brioso stile racconta un'escursione al *Col des Aiguilles* (3200 m.) da *Valjouffrey* a *Lavey*, da non confondersi col colle dello stesso nome nel gruppo d'*Arves*; l'*abate D.* una corsa al *Proret* sopra *Briançon*.

Ancora il FERRAND riferisce in seguito i dettagli sull'*accidente della Meije*, dimostrando come la catastrofe non sia da attribuirsi ad imprudenza od imperizia dei due disgraziati Thorant e Payerne, ma bensì al cattivo tempo che sopravvenne all'improvviso e li colse ancor troppo in alto. Fa coll'occasione opportunamente osservare che le disgrazie in montagna sono più rare che in qualsiasi altro genere di sport, meno forse che nello stesso « *foot-ball* » o nel viaggiare in vettura; solo che le disgrazie alpine sono subito riprodotte su tutti i giornali come cosa straordinaria, mentre le altre disgrazie vengono appena accennate sui giornali locali. Fra gli « *Articoli scientifici e tecnici* » abbiamo un interessante studio sulle *Caverne del Delfinato* fatto da E. A. MARTEL, questo ben noto esploratore delle « *Alpi sotterranee* », ed un diligente *Studio*

orografico sulle Alpi della Bassa-Moriana e qualche massiccio adiacente compilato da W. KILIAN e J. RÉVIL, contenente pure una lista delle piante della regione, fra cui vedo con piacere l'elegante *Cypripedium calceolus* L. che invano ora cercheremmo in Piemonte, dove una volta esisteva. — Termina il volume la *necrologia del Payerne* e la rivista delle pubblicazioni periodiche alpine, fra cui il « Bollettino » 1895-96 e la « Rivista Mensile » 1896. F. SANTI.

Revue Alpine de la Section Lyonnaise du C. A. F. — 1897, num. 10.

Un'interessante notizia è quella riferita dal sig. DE POGGENPOHL membro della Società imperiale Russa di Geografia, cioè che un suo amico, il signor Passtoukhof ha, in molte grandi ascensioni, fra cui parecchie all'Elbruz, constatato che il *thé bollente* è un rimedio infallibile contro il mal di montagna: avviso a chi tocca.

Il 13 ottobre 1866 il capitano inglese H. Arkwright facendo con 3 guide l'ascensione del M. Bianco da Chamonix fu travolto da una valanga di séracs all'« Ancien Passage » o « Côte des Rochers Rouges »; i corpi delle guide furono subito ritrovati, non così quello del Capitano; lo scorso agosto il ghiacciaio dei Bossons, dopo 31 anni di gelosa custodia, rendeva la salma dell'infelice alpinista. La « Revue Alpine » molto opportunamente pubblica il racconto della catastrofe per C. DURIER, e un curioso studio fatto sui resti dal dott. Rosière. Nella « Cronaca » c'è l'annuncio dell'ascensione al Sant'Elia, e il racconto della prima ascensione della Punta Thorant, fra il Rateau e il Pic de la Grave, fatta dal sig. Osvaldo Vizioz. Orna il fascicolo una splendida incisione della Barre des Ecrins vista dalla Grande Ruine.

Oesterreichische Alpen-Zeitung. 1896. N. 443-445 (3 gennaio-19 giugno).

L. Purtscheller: Ascensioni nel gruppo dell'Albula: Piz Platta, Piz della Calderas, Piz d'Err e Piz d'Aela. — *C. Diener:* Ampia recensione dell'opera del Simony sul gruppo del Dachstein, con una splendida veduta dell'Alto Dachstein m. 2996, riprodotta dall'opera medesima. — *E. Terschak:* Impressioni di una gita invernale in Val Gardena. — *R. von Arvay:* Traversata della Punta delle Cinque Dita (Fünffingerspitze) compiuta coi coniugi Norman-Neruda e la signora Rosa Friedmann. — Elenco delle ascensioni compiute nel 1895 dai soci dell'Oesterr. Alpen-Club: i soci che ne compirono il maggior numero furono: Oscar Schuster, Emil Terschak, Léon Treptow, Rudolf von Arvay, W. A. B. Coolidge, Fritz Drasch, Franz Hörtnagl, Frido Kordon, L. Norman-Neruda, Hans Forcher-Mayr, Heinrich Pfannl, S. von Reuss, Heinrich Schwaiger, Eduard Wagner, ecc. La maggioranza delle ascensioni registrate fu compiuta senza guide. — *H. Schwaiger:* Nel gruppo del Karwendel. — *H. Seiffert:* Il Contrin. Ascensioni al Col Laz, al Col Ombert, alla Cima Cadina, al Sasso Vernale, alla Cima Ombretta e alla Marmolata. — *W. Eckerth:* Sopra i nomi di montagne e le loro inflessioni. — *I. Frischauf:* Le prime carte speciali delle Alpi Orientali: studio storico-analitico su tali carte, cominciando da quella di Wolfgang Latz del 1561 e chiudendo con quella di J. D. Florianschitsch del 1744. — *F. Drasch:* La parete nord dello Schrammacker m. 3416 nello Zillerthal. — *F. X. Kleinwächter:* Sulla questione delle spedizioni di salvataggio alpino: discorre del come dovrebbero essere organizzate. — *Th. Keidel:* Nei monti di Gosau (gruppo del Dachstein) con 8 grandi incisioni riprodotte dall'opera del Simony. — *Jos. Ertsbacher:* La Weiss Spitze (Punta Bianca) nel gruppo Deferegg presso Lienz. *H. W.:* Sulla questione della sicurezza dei Rifugi.

Oesterreichische Touristen-Zeitung. 1896. N. 1-12 (1° gennaio-15 giugno).

P. J. Amonn: Karerwald e Karerpass, a sud del gruppo di Rosengarten, con una veduta invernale dei monti Latemar e della foresta di Karer. — *R. Beckel:* Bozzetto su Genova. — *H. Biendl:* Traversata della Hochofenwand m. 3433, nel gruppo dell'Ortler, tra le valli di Martell e di Sulden. — *F. Th:* Primi soccorsi in montagna: nuovo sistema di slitta portatile per feriti, con incisione. — *F. Gold-*

hann: Escursioni nel distretto dell'Hochschwab e le Dolomiti della Stiria. — *J. Meurer*: L'opera di Friedrich Simony sul gruppo del Dachstein, con 4 grandi vedute riportate dall'opera medesima. — *V. Wolf von Glanvell*: Nelle Dolomiti di Sesto: Grosse Zinne (con veduta delle Tre Zinne), Joch Büllele, Oberbacher Joch, Grosser Zwölfer (traversata dal Col Giralba al Sandte Bühel con incisione che rappresenta la scalata di una parete dolomitica), Dreischusterspitze (traversata da Innerfeld alla valle Fischelein, con due interessanti vedute), Grosses Wildgrabenjoch (con veduta), Schwabenalpenkopf. Questo articolo occupa parecchi numeri. — *A. Ginzberger*: Nei paesi quasi dimenticati: impressioni della Dalmazia. Descrive i luoghi di Brazza, Meleda e Pelagosa. — *F. Kraus*: Caverne distrutte. — *J. Frischauf*: Il gruppo di Staff nella valle della Drava. — *Max Eisler*: Ascensioni del Cimon della Pala e della Pala di San Martino, da lui compiute nel 1895.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

CIRCOLARE IV^a

Risultato della votazione sociale sulla proposta modificazione all'art. 16 dello Statuto.

Lo spoglio dei voti trasmessi dai Soci sulla proposta modificazione all'ultimo alinea dell'art. 16 dello Statuto Sociale, approvato dall'Assemblea dei Delegati il 19 dicembre 1897, ha dato il seguente risultato:

SEZIONI	Approvarono	Respinsero	Totale votanti	SEZIONI	Approvarono	Respinsero	Totale votanti
Torino	38	407	445	<i>Riparto</i>	763	642	1405
Aosta	9	5	14	Vicenza	1	2	3
Varallo	12	30	42	Verona	3	10	13
Agordo	7	16	23	Catania	—	—	—
Firenze	10	2	12	Como	21	2	23
Domodossola	—	—	—	Pinerolo	2	7	9
Napoli	2	4	6	Ligure	32	12	44
Biella	10	21	31	Lecco	62	2	64
Bergamo	43	2	45	Livorno	12	—	12
Valtellinese	10	—	10	Cremona	5	2	7
Roma	118	3	121	Abruzzese	—	—	—
Milano	439	6	445	Palermo	2	1	3
Cadorina	2	—	2	Venezia	7	11	18
Verbano	6	28	34	Belluno	—	—	—
Enza	40	—	40	Schio	35	1	36
Bologna	2	4	6	Alpi Marittime	7	—	7
Brescia	12	114	126	Messina	11	2	13
Perugia	3	—	3	Soci perpet. Sez. disc.	—	—	—
<i>A riportarsi</i>	763	642	1405	<i>Totale</i>	963	694	1657

NB. — Pervenne inoltre una scheda bianca, ed il 16 aprile, cioè dopo chiusa la votazione, giunsero altre 9 schede, delle quali 4 favorevoli e 5 contrarie alla proposta modificazione, e di cui più non si tenne calcolo.

Non avendo la modificazione proposta ottenuta l'approvazione di due terzi dei votanti, a norma dell'art. 25 dello Statuto, essa non è adottata.

Il Segretario Generale: B. CALDERINI.

Il Presidente: A. GROBER.

UFFICI SOCIALI DEL C. A. I. PER L'ANNO 1898.

Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

<i>Presidente</i>	Grober cav. avv. Antonio	1897-98-99.
<i>Vice-Presidente</i>	Cederna cav. Antonio	1896-97-98.
<i>Id.</i>	Gonella cav. avv. Francesco	1898-99-1900.
<i>Segretario generale</i> . .	Calderini cav. avv. Basilio	1896-97-98.
<i>Vice-segretario gener.^{le}</i>	Toesca di Castellazzo conte avv. Gioach.	1898-99-900.
<i>Tesoriere</i>	Rey cav. Giacomo	1897-98-99.
<i>Direttrici pubblicazioni</i> .	Vaccarone cav. avv. Luigi	1896-97-98.
<i>Incaricato contabilità</i> .	Vigna Nicola	1897-98-99.
<i>Consiglieri</i>	Gabba cav. prof. Luigi	1896-97-98.
<i>Id.</i>	D'Ovidio comm. prof. Enrico	1897-98-99.
<i>Id.</i>	Sella cav. ing. Corradino	1897-98-99.
<i>Id.</i>	Timosci cav. ing. Luigi	1897-98-99.
<i>Id.</i>	Palestrino cav. avv. Paolo	1898-99-1900.
<i>Id.</i>	Rizzetti comm. Carlo	1898-99-1900.
<i>Id.</i>	Zanotti Bianco cav. ing. Ottavio	1898-99-1900.

Revisori dei Conti. Alessio cav. Rodolfo, Muriald Federico, Sciorelli Alessandro.

Comitato delle Pubblicazioni. — Cederna cav. Antonio, D'Ovidio commendatore prof. Enrico, Fusinato comm. prof. Guido, Giacosa prof. dott. Piero, Giarli comm. prof. Pier Celestino, Grober cav. avv. Antonio, Parona prof. Carlo Fabrizio, Rey cav. Guido, Sella ing. cav. Corradino, Toesca di Castellazzo conte avv. Gioachino, Vaccarone cav. avv. Luigi, Vallino cav. dott. Filippo, Viani d'Ovrano cav. Mario, Vigna Nicola, Zanotti Bianco cav. ing. Ottavio, Martelli cav. Alessandro, Mondini Felice, Santi dott. Flavio, Gerla rag. Riccardo.

Membro della Commissione della Biblioteca. — Boggio barone avv. Luigi.

Direzioni Sezionali.

Sono omesse le Sezioni di Domodossola, Napoli, Roma, Perugia e Vicenza, delle quali finora non sono pervenuti gli Elenchi delle rispettive Direzioni Sezionali. Questi Elenchi li pubblicheremo nei prossimi numeri a mano a mano che ci verranno comunicati.

Sezione di Torino (Via Alfieri, 9), — *Presidente* Gonella cav. avv. Francesco - *Vice-Presidenti* Vaccarone cav. avv. Luigi e Bertetti cav. avv. Michele - *Segretario* Cibrario conte avv. Luigi - *Vice-Segretario e Bibliotecario* Ferrari dott. Agostino - *Cassiere* Rey cav. Guido - *Consiglieri* Barale Leopoldo, Bobba avv. Giovanni, Girola ing. Alberto, Palestrino cav. avv. Paolo, Rey cav. Guido, Santi dott. Flavio, Vallino cav. dott. Filippo.

Sezione di Aosta (Palazzo Municipale). — *Presidente* Darbelley avvocato cav. Augusto - *Vice-Presidente* Farinet prof. cav. Giovanni Antonio - *Segretario* Galeazzo avv. Ottavio - *Cassiere* Bozon Giuseppe Emanuele - *Consiglieri* Fiorio cav. Cesare, Mensio Luigi.

Sezione di Varallo (Teatro Sociale). — *Presidente* Musso dott. Enrico - *Vice-Presidente* Gualini avv. Adolfo - *Segretario* Negri notaio Dionigi - *Vice-Segretario* Vercelli Francesco - *Cassiere* Bocioloni cav. Carlo - *Consiglieri* Lorcarni comm. Giuseppe, De Paulis geom. Pio, Airoldi cav. dott. Prospero, Antonini cav. prof. Leone, Bancheri comm. Felice, Peco avv. notaio Pietro.

Sezione di Agordo (Piazza Broi 4). — *Presidente* Tomè cav. Cesare - *Vice-Presidente* Gnech cav. Martino - *Segretario ff.* Tomè Guido - *Cassiere* Gnech cav. Martino.

Sezione di Firenze (Via Tornabuoni 4). — *Presidente* De Cambray-Digny avv. conte Tommaso - *Vice-Presidente* Dolfin avv. conte Lamberto - *Segretario* Rimini cav. Giovanni Battista - *Cassiere* Casoni Ugo - *Consiglieri* Beni

Eugenio, Caccia nob. Giovanni, De Beaux prof. Alberto, Fatichi notaio cav. Nemesio, Niccoli avv. Giuseppe, Roselli avv. cav. Carlo, Sommier cav. Stefano.

Sezione di Biella (Piazza del Teatro Sociale). — *Presidente* Domenico Valino - *Vice-Presidente* Aimonino Ferdinando - *Segretario* Emilio Gallo - *Vice-Segretario* Avv. Edoardo Gori - *Cassiere* Augusto Halenke - *Consiglieri* Amosso geom. Ernesto, Camerano prof. L., Maia Serafino, Ramella Ernesto notaio, Rozazza Giov. Eugenio, Sella cav. Vittorio.

Sezione di Bergamo (Torresino della Fiera). — *Presidente* Curò ing. cav. Antonio - *Vice-Presidente* Albani ing. conte Luigi - *Segretario* Fuzier ing. Roberto - *Vice-Segretario* Richelmi Angelo Camillo - *Consiglieri* Ceresoli ing. Giuseppe, Leidi not. Carlo, Marini Antonio, Nievo ing. Giuseppe, Pellegrini dott. Luigi, Pesenti avv. Giulio.

Sezione Valtellinese in Sondrio. — *Presidente* Merizzi nob. avv. Giovanni - *Vice-Presidente* Paribelli nob. avv. Lorenzo - *Segretario* Vitali ing. Enrico - *Vice-Cassiere* Facetti rag. Antonio - *Consiglieri* Marchesi dott. Enrico, Keller Giovanni Saffratti Carlo, Manfredi Ettore, Sertoli nob. ing. Cesare, Besta nob. prof. Fabio Foppoli comm. Alessandro, Botterini De-Pelosi nob. dott. Paolo, Vitali Francesco, Buzzi Rinaldo, Dolzino cav. Giovanni.

Sezione di Milano (Via Dante 15). — *Presidente* Cederna cav. Antonio - *Vice-Presidente* Ferrini cav. ing. Giannino - *Bibliotecario* Albertella Guido - *Segretario* Ghisi Enrico - *Vice-Segretario* Andreoletti rag. Rinaldo - *Cassiere* Mylius cav. Giulio - *Consiglieri* Bossi Alessandro, Chun Axel, Lurani conte Francesco, Magnaghi avv. Carlo, Magriglio Ferdinando, Melzi conte dott. Gilberto, Riva cav. ing. Alberto, Sinigaglia Giorgio.

Sezione Cadorina in Auronzo. — *Presidente* Rizzardi avv. Luigi - *Vice-Presidente* Segato Girolamo fu Valentino - *Segretario* Bombassei Osvaldo - *Cassiere* Rizzardi avv. Luigi — *Consiglieri* Coletti cav. Edoardo, Vecellio dott. Giuseppe Alessandro, Barnabò Angelo.

Sezione Verbano in Intra (Piazza del Teatro). — *Presidente* Pariani cavaliere Giuseppe - *Vice-Presidente* Gabardini ing. Carlo - *Segretario* Scuratti Giov. Batt. - *Vice-Segretario* Albertini rag. Enrico - *Cassiere* Miglio Pietro - *Consiglieri* Caramora ing. Giovanni, De Lorenzi dott. G. B., Francioli Paolo, Guglielmini Angelo, Müller Ernesto, Rovelli Achille, Weiss Enrico.

Sezione dell'Enza (Parma Piazza Prefettura 51: *Reggio Emilia* via Cavalletto 23). — *Presidente* Mariotti comm. dottor Giovanni - *Vice-Presidente* Campanini cav. prof. Naborre - *Segretario* Pasini Alarico - *Cassiere* Aquila Icilio - *Consiglieri* Spallanzani cav. dott. Pietro, Bercieri Ferruccio, Cardinali cav. colonnello Gabriele, Grasselli avv. Venceslao.

Sezione di Bologna (Via S. Stefano 30). — *Presidente* conte Armando Armandi-Avogli - *Vice-Presidente* prof. Gualtiero Zannetti - *Segretario* nobil Ferdinando De-Bosis - *Cassiere* conte Guelfo Armandi Avogli - *Consiglieri* maestro Bonora Alfredo, conte Bosdari Filippo, cav. Cassarini Alessandro, ingegnere Monti Giuseppe, De-Morcier Frank.

Sezione di Brescia (Via del Teatro 8). — *Presidente* Glissentì avv. Fabio - *Vice-Presidente* Cacciamali prof. G. B. - *Segretario* Biagi Francesco - *Bibliotecario* Clinger rag. Davide - *Cassiere* Duina Giovanni - *Consiglieri* Alberini avv. Giovanni, Andrissi Giovanni, Buzzoni Pietro, Gnaga prof. Arnaldo, Griffi ing. Evangelista, Mori dott. Giovanni, Zanetti Ferruccio.

Sezione di Verona (Via Ponte Pietra 2). — *Vice-Presidente* ing. Leone Mazzotto - *Segretario* ing. Teodoro Cesaris-Demel - *Vice-Segretario* Francesco Lugo - *Cassiere* comm. avv. Agostino Renzi-Tessari - *Consiglieri* cav. avvocato Vittorio Preto, conte dott. Giuseppe Ravignani, cav. avv. nob. P. E. Ruffoni, dott. Scipione Zanella, Giuseppe Zannato.

Sezione di Catania (Via Etnea 207). — *Presidente* Bertuccio Scammacca cav. Giuseppe - *Vice-Presidente* Mollame prof. cav. Vincenzo - *Segretario* Sapuppo cav. Giovanni - *Vice-Segretario* Fischetti-Fischetti Rosario - *Cassiere* De Paola avv. Arcangelo - *Consiglieri* Aloï prof. cav. Antonio, Cucinotta-Foti avv. Francesco, Gaglio avv. Calogero, Ricci prof. cav. Annibale, Ursino avv. cav. Antonio.

Sezione di Como (Via Arena 1). — *Presidente* Chiesa avv. Michele - *Vice-Presidente* Rebuschini avv. Pietro - *Segretario* Bonardi avv. Andrea - *Cassiere* Savonelli rag. Camillo - *Consiglieri* Andina avv. Alberto, Tassani avv. Sandro, Tatti avv. Enea.

Sezione di Pinerolo. — *Presidente* Fer avv. Attilio - *Segretario* Armand Carlo - *Cassiere* Defabianis farmacista Filippo - *Consiglieri* Banfi cav. Alessandro, Bosio ing. Ernesto, Bouvier cav. avv. Alfredo, Midana cav. avv. Achille.

Sezione Ligure in Genova (Via S. Sebastiano 15). — *Presidente* Poggi cav. avv. Gaetano - *Vice-Presidente* Dellepiane Giovanni - *Segretario* Agosto Carlo - *Vice-Presidente* Galliano Adolfo - *Cassiere* Figari Ambrogio - *Consiglieri* Agosto Carlo, Bozano Lorenzo, Figari Ambrogio, Camandona Giovanni, Costa cav. dott. Felice, Galletto rag. Tomaso, Gazzano Alessandro, Martignoni dott. Giovanni, Mondini Felice, Oliva cav. Alfonso Davide.

Sezione di Lecco (Corso Vittorio Emanuele 6). — *Presidente* prof. dottor Mario Cermentati - *Vice-Presidente* ing. Giuseppe Ongania - *Segretario* Giov. Battista Valsecchi - *Vice-Segretario* Frigerio Giuseppe - *Cassiere* Castelli Carlo - *Consiglieri* Bonelli Giovanni, Conti rag. Pietro, Gazzaniga dott. Nino, Gilardi avv. Giacomo, Mauri Carlo di Cesare, Redaelli Pietro di Ezechiele, Resinelli Paolo, Villa Carlo.

Sezione di Livorno (Via del Porticciuolo 1). — *Presidente* Prof. dott. Aristide Vivarelli - *Vice-Presidente* Augusto Ebert - *Segretario* Virginio Vivarelli - *Cassiere* Giuseppe Amorosi - *Consiglieri* Prof. ing. Luigi Crivellucci.

Sezione di Cremona (Piazza Roma 7). — *Presidente* Cav. prof. Calderoni Guglielmo - *Vice-Presidente* Omboni cav. dott. Vincenzo - *Segretario* Avvocato Dario Ferrari - *Cassiere* Novati avv. Uberto - *Consiglieri* Vacchelli ing. Giuseppe, Grasselli dott. Annibale, Guido dott. Venceslao, Salomoni Luciano, Rizzini Arturo.

Sezione Abruzzese in Chieti. — *Presidente* Mezzanotte comm. Camillo - *Vice-Presidente* Buzzolini prof. Giuliano - *Segretario* Scoppetta prof. Giuseppe - *Vice-Segretario* Sanità barone Antonio - *Cassiere* Lanciani Raffaele - *Consiglieri* Manangioli cav. Giuseppe, Mezzanotte cav. Francesco, Pignatelli principe Michele.

Sezione di Palermo (Palazzo Reale, R. Osservatorio Astronomico). — *Presidente* Zona cav. prof. Temistocle - *Vice-Presidente* De Gregorio marchese dott. Antonio - *Segretario* Cesaroni Corrado - *Consiglieri* Alagona Gaetano, D'Archirafi duca Francesco, Fileti Vittorio, Merenda prof. Pietro, Sartorio Gaetano, Varvaro-Pojero comm. Francesco.

Sezione di Venezia (Via 22 marzo). — *Presidente* Comm. conte Lorenzo Tiepolo - *Segretario* Angelo Binetti - *Cassiere* Paolo Vianello - *Consiglieri* Giovanni Chiggiato, Adriano Damiani, Marcello dott. nob. Memmo, comm. Alessandro Pascolato, avv. Carlo Tivan.

Sezione di Belluno (Albergo Cappello). — *Presidente* Vinanti Feliciano - *Segretario* Zuppani conte dott. Paolo - *Consiglieri* Miari-Fulcis cav. conte Fulcio, Piloni conte ing. Ferdinando.

Sezione di Soho (Via Garibaldi). — *Presidente* Massoni cav. Augusto - *Vice-Presidente* Pergameni ing. Edgard - *Segretario* Letter ing. Giovanni, Valen-

tino Lago - *Cassiere* Faotto Mario - *Consiglieri* Panciera G. B., Macchi rag. G., De Pretto dott. Olinto, Gianesini Luigi, Tebaldi Carlo.

Sezione Alpi Marittime in Cuneo (Via Nizza). — *Presidente* Silvestri cav. ingegnere Emilio - *Vice-Presidente* Marchisio cav. dott. Bartolomeo - *Segretario* Segre avv. Giuseppe - *Cassiere* Gazzera Bartolomeo - *Consiglieri* Bocca commendatore dott. Angelo, Campana cav. avv. Giuseppe, Finardi ing. Carlo, Gazzera Bartolomeo, Montegrandi conte cav. Eugenio, Segre avv. Giuseppe.

Sezione di Messina (Via della Neve 10-2). — *Presidente* Avv. Luigi Fulci - *Vice-Presidente* Cav. Ruggero Anzà - *Segretario* Iannelli Miceli Giuseppe - *Cassiere* Prestossino Giovanni - *Consiglieri* Barbaro prof. Luigi, Caberti dottor Luigi, Drück Eugen, Liotta ing. cav. Antonino, Molino avv. Giovanni.

SEZIONI

Sezione di Torino. — Alle *escursioni sociali* pel corrente anno, pubblicate nel numero precedente, va aggiunta la seguente:

5 giugno: *Nelle Valli Biellesi.* — Borgofranco, Andrate, COLMA DI MOMBARONE m. 2372, Borgofranco. — *Direttori*: Barale, Carbone, Valbusa.

— *Conferenza sui fenomeni glaciali* tenuta dal socio ing. Alessandro Druetti la sera del 25 marzo. — Il conferenziere, uno dei pochi studiosi del movimento dei ghiacciai italiani, ha delineato egregiamente davanti a un scelto uditorio l'epoca glaciale in Piemonte, descrivendone con felici immagini il paesaggio quale appariva e raffrontandolo colla limitata regione attuale dei ghiacciai relegati in fondo alle grandi valli, attorno alle più alte cime. Ne dedusse quindi l'importanza di studiare metodicamente i loro fenomeni e le loro variazioni al che attende un'apposita Commissione nominata dal Club Alpino, la quale desidera vivamente di vedersi coadiuvata da molti alpinisti, sia facendo apposite esplorazioni nei singoli gruppi o bacini montuosi, sia col fornire quelle osservazioni che sono alla portata di tutti durante un'escursione in alta montagna. Con ciò non si rimarrà addietro alle nazioni a noi finitimo, le quali da molti anni attendono a siffatto studio con ingenti mezzi pecuniari e colla costante operosità di egregi scienziati.

Sezione Verbano. — *Programma delle escursioni pel 1898.*

23 maggio. — Intra, Cossogno, PONTE CASLETTO: Visita ai lavori della nuova derivazione di forza, quindi ritorno per Rovegno, Cossogno, Santino.

3-4 luglio. — 1° giorno: Baveno - MOTTERONE m. 1491 (pernottamento). — 2° giorno: Visita dei dintorni, quindi ritorno per Agrano e Omegna (pranzo) e ritorno in vettura ad Intra.

14, 15, 16 agosto. — 1° giorno: Intra, Domodossola. CASCATA DEL TOCE m. 1675 (pernottamento). — 2° giorno: salita del BASODINO m. 3275 e ritorno alla Cascata (pernottamento). — 3° giorno: ritorno ad Intra per Domodossola.

Sezione di Venezia. — *Programma delle gite sociali pel 1898.*

Aprile 24-25. — Vittorio, Fadalto, MONTE PRESE m. 1402, Palazzo Cansiglio m. 1050, Cadolten m. 1321, Vittorio.

Maggio 18-19-20. — Belluno, Santa Giustina, *San Gregorio nelle Alpi*, Roncoi m. 702, MONTE PIZZOCCO m. 2187, S. Gregorio nelle Alpi, Belluno.

Giugno 8-9. — Vicenza, Schio, Valle dei Signori, *Pian della Fugazza*, MONTE PASUBIO m. 2236, Pian della Fugazza, Valle dei Signori, Schio, Vicenza.

Giugno 28-30. — Gita di Direzione per apertura rifugi, con intervento di soci.

Luglio 30-31, Agosto 1-2. — Belluno o Vittorio, Auronzo, *Stabiziane*, MARMAROLE (CIMA FROPPA m. 2933), Auronzo, ritornando subito a Belluno o Vittorio, oppure Casa San Marco, Misurina, *Tre Croci*, MONTE CRISTALLO m. 3244, Cortina, Belluno o Vittorio.

Agosto 13-14-15. — Feltre, Primiero, *Agnerola* m. 1574, MONTE PAVIONE m. 2338, Aune, Feltre.

Settembre. — XXX° Congresso del C. A. I. presso la Sezione di Biella, come da programma ufficiale che verrà pubblicato nella Rivista Mensile.

Ottobre 1-3. — Gita di Direzione per chiusura rifugi con intervento di soci.
NB. Il carattere corsivo indica il luogo di pernottamento.

Sezione di Schio. — *Assemblea generale del 12 febbraio 1898.* — Il Presidente ing. Pergameni espone una elaborata relazione sull'andamento sezionale nel 1897: in essa constata il buon numero dei soci, fra i quali figurano molti giovani; ricorda le 11 gite sociali compiutesi, alcune delle quali con numerosi partecipanti; inoltre le importanti escursioni del vice-presidente cav. Massoni in Svizzera e sul M. Bianco, e quelle dei soci cav. Augusto e dott. Olinto De Pretto nel gruppo dei Riesenferner e nelle Dolomiti Ampezzane e Cadornine. — Parla quindi del « Rifugio Schio » del quale si resero benemeriti i soci promotori cav. Massoni e sig. L. Giancesini, e dice che la sottoscrizione apertasi all'uopo, non però ancor chiusa, fruttò L. 1500, oltre al concorso di L. 400 della S. A. Tridentini e di L. 1100 della Sede Centrale del C. A. I.; loda la Commissione incaricata della costruzione del Rifugio e ringrazia quei signori che fecero volontarie e generose offerte per suo arredamento. — Riferisce pure che la Sezione nominò 4 guide nel proprio distretto, che alcuni alberghi concessero degli sconti ai soci, che sono ottime le relazioni colle altre società alpine, specialmente colla S. A. Tridentini, alcuni soci della quale intervennero a diverse gite della Sezione, mentre cinque soci di questa ebbero cortesissima accoglienza al Convegno dei Tridentini a Riva, nella quale occasione il socio Giancesini salì con questi la Cima Tosa nel gruppo di Brenta. — Accenna poi all'escursione da compiersi nel prossimo settembre attorno al Monte Rosa per iniziativa del cav. Massoni (vedi sotto).

Il Presidente espone ancora che verrà collocato al Pian della Fugazza un ricordo ai volontari che con A. Fusinato difesero quel passo nel 1848: la proposta è del socio G. Busnelli, e per far fronte alla spesa già si raccolsero oltre 200 lire per sottoscrizione. — Riferisce quindi sui lavori del Rifugio Schio, il cui resoconto viene approvato, e si delibera di impiantarvi il servizio di osteria, lasciando alla nuova Presidenza l'incarico di scegliere fra i concorrenti e di redigere il relativo regolamento. — Si annunzia pure che verranno posti parecchi segnavia e che si avrà a cura il rimboschimento; a questo proposito, venendo comunicato che il comm. G. Rossi mette a disposizione della Sezione le piante giovani per iniziare i lavori di rimboschimento, si vota un ringraziamento per tale generosa offerta.

In seguito si approvano i bilanci consuntivo 1897, preventivo 1898 e il bilancio patrimoniale con L. 3300 di attivo.

L'Assemblea approva poi in massima la proposta del socio V. Lago, appoggiata dal socio A. Alberti, di dare sviluppo alla parte istruttiva, promovendo conferenze, acquistando pubblicazioni scientifiche, ecc. Approva pure un voto di plauso alla cessante Presidenza e si procede all'elezione delle cariche sociali.

La *gita annuale* viene stabilita per l'occasione in cui si farà l'inaugurazione del Rifugio Schio, dovutasi rimandare lo scorso autunno causa il cattivo tempo.

— *Pranzo sociale.* — Ebbe luogo il 13 febbraio alla « Croce d'oro », Parlò acclamatissimo il neo-Presidente cav. Massoni, il quale, ricordando specialmente l'influenza morale e fisica dell'alpinismo, dichiarò di aprire una gara con premio fra i giovani per eccitarli a studiare i patrii monti. Porse quindi un saluto di omaggio all'ing. Pergameni che resse per due anni la Sezione, e questi ringraziò per le cortesi espressioni rivoltegli.

— *Programma della gita a Zermatt in settembre.* — 1° giorno: partenza un sabato sera per Milano. — 2°: traversata del Lago Maggiore da Arona a Baveno, indi si va a pernottare a Piedimulera. — 3°: da Piedimulera a Ma-

cugnaga. — 4°: visita al ghiacciaio di Macugnaga e all'alpe di Pedriolo. — 5°: traversata del Passo di Monte Moro m. 2862, per Saas Fée. — 6°: visita a Saas Fée e partenza per Zermatt ove si pernotta. — 7°: Gita al Gornergrat m. 3136. — 8°: traversata del Colle Teodulo m. 3322, discesa al Breuil, a Valtournanche e Châtillon. — 9°: ritorno a Schio in ferrovia.

Questa gita progettata dal Presidente cav. Massoni si compirà se saranno dieci gli iscritti: la spesa si limiterà a L. 100.

— *Gara con premi per relazioni alpinistiche.* — Alla suesposta gita il cav. Massoni offre due posti gratuiti da destinarsi.

1° A quel socio che scriverà la migliore Monografia sui dintorni di Schio.

2° A quel socio che, compiuto il maggior numero di escursioni, ne presenti una relazione dettagliata con rapporto alla fauna, alla flora ed alla geologia.

Apposita commissione giudicherà del merito dei lavori.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Società Alpina « Emilio Bertini ». — Questo sodalizio è sorto in Prato nell'occasione di una gita al Monte Maggiore della Calvana, fatta dalla Sezione Fiorentina del C. A. I., a cui presero parte alcuni Pratesi amanti dell'alpinismo. Nacque subito in essi il pensiero di ristabilire nella loro città un nucleo di escursionisti che ravvivasse le tradizioni lasciate dal compianto prof. Bertini, il quale illustrò così bene la *Valle del Bisenzio*, con la sua pregevole *Guida*, ripubblicata testè in nuova edizione dal solerte sig. Raffaello Bellandi, socio pratese del C. A. I. e direttore di quella Stazione Alpina. Il nome da cui s'intitola la nuova Società, è dunque un meritato omaggio alla memoria di un distinto concittadino, e suona augurio per la prosperità di essa.

Club Alpino Svizzero. — Questa Società alpina conta ora 5360 soci, divisi in 41 Sezione e 2 Sotto-sezioni, con un aumento di oltre 200 sul '97. Nello scorso anno vennero fondate le Sezioni di Am Albis (Zurigo) e di Turgovia a Frauenfeld. — Le più numerose sono ora quelle di Ginevra con 519 soci e Uto a Zurigo con 471.

La Sede Centrale è stabilita fino al 1900 a Neuchâtel (palais du Peyron). Le cariche sono così distribuite: Eugène Colomb, presidente — prof. A. Perrochet, vice presidente — dott. prof. Charles Meckenstock, segretario.

La festa annuale del 1897 ebbe luogo brillantemente a La Chaux-de-Fonds nei giorni 4 a 6 settembre con intervento di 400 clubisti.

Le finanze sono prospere, essendo risultato un avanzo di 5000 franchi sul bilancio consuntivo 1896.

Per cura della Sede Centrale è in corso di pubblicazione il Catalogo generale della Biblioteca centrale del Club esistente presso la Sezione di Zurigo. Notevole pure è la intrapresa stampa dell'elenco completo delle guide alpine di tutta la Svizzera, che è divisa in 3 fascicoli e comprende pure l'elenco delle ascensioni e le tariffe relative approvate dalle autorità cantonali. È già uscito il 1° fascicolo sulle « Alpi del Vallese ».

Il Club ha contribuito nel 1897 con ben 5775 lire pel pagamento assicurazione guide contro le disgrazie, e diede parecchi sussidi per la costruzione e il restauro di alcuni Rifugi.

Nell'assemblea dei Delegati tenuta a La Chaux-de-Fonds venne approvata la proposta del Consiglio direttivo di scegliere come *campo ufficiale di escursioni* pel biennio 1898-99 la Bassa Engadina.

f. m.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. BOMBARA.

Torino, 1898. — G. U. Cassone succ. G. Candelezzi, tip. del C. A. I., via della Zecca 11.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con sede in Milano — Cap. sociale L. 180 milioni, interam. versato

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINABILE

Nei prezzi contenuti nella presente pubblicazione non sono comprese le sovratasse stabilite dalla legge 15 agosto 1897, n. 383.

Col 1° Novembre 1897, è stata attuata una nuova specie di biglietti a tariffa ridotta, denominati a itinerario combinabile, mediante i quali è data condizionata facoltà ai viaggiatori di percorrere l'itinerario da essi preferito per attuare viaggi circolari, di andata e ritorno, o in parte circolari, ed in parte di andata e ritorno, di percorso non inferiore a 400 chilometri in servizio interno di questa Rete od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica.

Agli effetti della combinazione dei viaggi, le Reti Mediterranea e Adriatica son divise in determinate tratte. Il prezzo complessivo del viaggio è formato sulla somma dei prezzi delle diverse tratte che lo compongono, più le tasse accessorie.

La determinazione delle singole tratte, i prezzi ridotti loro applicabili, le condizioni di itinerario, di richiesta e di consegna dei biglietti, risultano da apposita tariffa vendibile presso le principali stazioni al prezzo di L. 0,25.

I prezzi dei biglietti combinabili apportano, sulla tariffa ordinaria, una riduzione mai minore del 20 per cento, elevantesi, specialmente per alcune linee, a misura assai maggiore. Per i viaggi con percorso di almeno 2000 chilometri, è concesso, sul prezzo ridotto, un ulteriore ribasso del 10 per cento.

Ai ragazzi di età compresa fra i 3 ed i 7 anni, quando viaggiano accompagnati da persona adulta munita di biglietto combinato per lo stesso percorso, è concesso un ribasso del 50 per cento sul prezzo ridotto.

Alle famiglie e comitive composte di almeno quattro persone percorrenti riunite un medesimo itinerario, che importi, per le varie persone, un percorso complessivo di almeno 2000 chilometri è concesso, sul prezzo ridotto, l'abbuono del 10 per cento, salvo determinate condizioni di percorrenza minima individuale, oltre all'altro abbuono del 10 per cento, se tale percorrenza individuale è di almeno 2000 chilometri.

Alla preparazione e diretta distribuzione dei biglietti ad itinerario combinabile sono abilitate le stazioni di Alessandria, Ancona, Bologna, Brindisi, Castellamare A., Firenze S. M. N., Foggia, Genova P. P., Milano C., Napoli, Pisa C., Reggio Calabria Succ., Roma T., Torino P. N., Udine, Venezia, Ventimiglia e Verona P. V.

Tutte le altre stazioni abilitate ai servizi dei biglietti e delle merci a Grande Velocità si provvedono dei biglietti che sono loro richiesti, ricorrendo a quelle di preparazione sopra menzionate.

Le domande dei biglietti debbono essere fatte per iscritto su apposito formulario che viene fornito gratuitamente dalle stazioni.

Colla attuazione del servizio dei biglietti ad itinerario combinabile viene soppressa la distribuzione presso le stazioni e le agenzie italiane di tutti i biglietti per viaggi circolari in servizio interno mediterraneo od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica, nonchè dei biglietti di andata e ritorno in congiunzione coi circolari stessi, o speciali per lunghe percorrenze.

Però i biglietti, sia circolari di andata e ritorno per gli itinerari più frequentati, o che non possono essere surrogati dai biglietti ad itinerario combinabile, quali gli attuabili circolari di percorrenza inferiore a 400 chilometri, sono sostituiti dai biglietti COMBINATI, che si distribuiscono senza speciali formalità presso le principali stazioni dell'itinerario dei circolari e presso quelle estreme degli andata e ritorno, ai prezzi ed alle condizioni di quelli ad itinerario combinabile.

Rimangono in vigore i biglietti circolari ad itinerario fisso, in servizio cumulativo colle Ferrovie Sicule, ed in servizio cumulativo in ferrovia e sui laghi, i biglietti di congiunzione coi circolari Nord delle Alpi e — presso le stazioni di confine — i biglietti circolari Sud delle Alpi.

Biglietti combinati per viaggi circolari e di andata-ritorno.

I biglietti combinati consistono in biglietti già preparati in base alla tariffa ed alle condizioni di quelli a itinerario combinabile, coi quali hanno comuni anche tutte le norme d'uso, salvo che essi vengono distribuiti all'atto stesso della richiesta e senza speciali modalità.

I biglietti combinati si distribuiscono soltanto ai prezzi ridotti normali, nei quali è però già tenuto conto dell'abbuono del 10 0/0 per quelli con percorso di 2000 o più Km. Pertanto gli abbuoni speciali a favore dei ragazzi e delle famiglie e comitive non sono applicabili che col rilascio dei biglietti a itinerario combinabile, previa presentazione della prescritta domanda. — Tutti i prezzi indicati nei quadri seguenti comprendono il diritto fisso di L. 1 per biglietto, ma non la tassa di bollo di cent. 5, nè la sovratassa per gl'Istituti di Previdenza, le quali sono quindi rimosse in aggiunta.

Per tutti i biglietti comprendenti i percorsi Torino-Genova e Milano-Genova sono facoltative le vie seguenti:

fra *Torino e Genova* via Alessandria-Mignanego (o Busalla)
Acqui-Ovada
fra *Milano e Genova* via Pavia-Voghera
Vigevano-Alessandria Novi-Mignanego (o Busalla)

VIAGGI CIRCOLARI COMBINATI (Rete Mediterranea)

VIAGGIO I. — Torino P. N., Airasca, Moretta, Cavallermaggiore, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 108. — 1 cl. L. 11,10 — 2 cl. L. 8,10 — 3 cl. L. 5,65.

VIAGGIO II. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 128. — 1 cl. L. 12,90 — 2 cl. L. 9,30 — 3 cl. L. 6,40.

VIAGGIO III. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Cuneo, Savigliano, Cavallermagg., Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 181. — 1 cl. L. 17,60 — 2 cl. L. 12,50 — 3 cl. L. 8,40.

VIAGGIO IV. — Milano C., Pavia, Valenza, Casale, Vercelli, Novara, Milano C. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 201. — 1 cl. L. 19,80 — 2 cl. L. 14,25 — 3 cl. L. 9,50.

VIAGGIO V. — Torino P. N., Trofarello, Cavallermagg., Savigliano, Cuneo, Bastia, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o vicev. — Validità: **Giorni 15.** Km. 212. — 1 cl. L. 20,80 — 2 cl. L. 14,85 — 3 cl. L. 10.

VIAGGIO VI. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Bra, Castagnole, Nizza Monf., Alessandria, Asti, Torino P. N. o vicev. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 271. — 1 cl. L. 26,20 — 2 cl. L. 18,60 — 3 cl. L. 12,45.

VIAGGIO VII. — Milano C., Pavia, Stradella, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Casale, Mortara, Milano C o vicev. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 295. — 1 cl. L. 28,80 — 2 cl. L. 20,50 — 3 cl. L. 13,75.

VIAGGIO VIII. — Torino P. N., Genova P. P., Savona, San Giuseppe, Bra, Cavallermaggiore (o *Sanfrè*), Carmagnola, Trofarello, Torino o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 367. — 1 cl. L. 35,95 — 2 cl. L. 25,50 — 3 cl. L. 16,90.

VIAGGIO IX. — Milano C., Mortara, Asti, Castagnole, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N., Novara, Milano C. o vicev. — Valid.: **Giorni 15.** — Km. 379 — 1 cl. L. 36,65 — 2 cl. L. 26,05 — 3 cl. L. 17,25.

VIAGGIO X. — Milano C., Mortara, Alessandria, Acqui, Savona, Genova P. P., Milano C. o vicev. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 394. — 1 cl. L. 38,10 — 2 cl. L. 26,95 — 3 cl. L. 17,75.

VIAGGIO XI. — Milano C., Torino P. N., Genova P. P. Milano C. o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 467. — 1 classe L. 45,40 — 2 cl. L. 32,10 — 3 cl. L. 21,10.

VIAGGIO XII. — Torino P. N., Savona, Ventimiglia, Savona, Genova P. P., Torino P. N. o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 572. — 1 cl. L. 55,45 — 2 cl. L. 39,15 — 3 cl. L. 25,70.

VIAGGIO XIII. — Milano C., Genova P. P., Ventimiglia, Savona, Alessandria, Milano C. o viceversa. Validità: **Giorni 15.** — Km. 610 — 1 cl. L. 58,65 — 2 cl. L. 41,35 — 3 cl. L. 27,10.

VIAGGIO XIV. — Napoli, Battipaglia, Paola, Reggio Cal. Centr. Succ., o Porto, Catanzaro M., Metaponto, Taranto, Metaponto, Potenza, Napoli o viceversa. — Validità: **Giorni 30.** — Km. 1268 — 1 cl. L. 119,65 — 2 cl. L. 83, 85 — 3 cl. L. 54,55.

VIAGGI CIRCOLARI IN FERROVIA E SUI LAGHI

in vendita presso le Stazioni ed Agenzie delle principali località toccate dai rispettivi itinerari.
I percorsi lacuali sono indicati in carattere corsivo.

VIAGGIO C. — Milano, Novara, *Arona, Magadino, Arona*, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: **Giorni 8** — 1 cl. L. 25,15 — 2 cl. L. 20,75.

VIAGGIO 1. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona*, Arona, Gallarate, Milano o vicev. (1). — Valid.: **Giorni 15** — 1 cl. L. 23,85 — 2 cl. L. 18,40.

VIAGGIO 2. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: **Giorni 15** — 1 cl. L. 29,25 — 2 cl. L. 24,15.

VIAGGIO 2 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vic. — Valid.: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 29,55 — 2 cl. L. 24,15.

VIAGGIO 3. — Como, Chiasso, Lugano, *Lugano, Porlezza*, Porlezza, Menaggio, *Menaggio, Bellagio, Como* o viceversa (1). — Validità: **Giorni 15.** — 1 classe L. 9,55 — 2 classe L. 8,80.

VIAGGIO 4. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa*, Ponte Tresa, Luino, *Luino, Stresa, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vicev. (1). — Valid.: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 22,20 — 2 cl. L. 17,95.

VIAGGIO 5. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio, o Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 18,90 — 2 cl. L. 15,10.

VIAGGIO 6. — Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Menaggio o Lecco, Varenna, Menaggio*, Menaggio Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1). — Valid.: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 22,30 — 2 cl. L. 17,45.

VIAGGIO 7. — Luino, Pino, Bellinzona, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa*, Ponte Tresa, Luino o vicev. — Valid.: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 10,65 — 2 cl. L. 8,70.

VIAGGIO 8. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano, Ponte Tresa*, Ponte Tresa, Luino, *Luino, Cannobbio, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 27,70 — 2 cl. L. 24,10.

VIAGGIO 8 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Bellagio o Lecco, Varenna, Bellagio, o Varenna, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano, Ponte Tresa*, Ponte Tresa, Luino, *Luino, Cannobbio, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 28,35 — 2 cl. L. 24,45.

VIAGGIO 9. — Milano, Chiasso, Bellinzona, Luino, Laveno, Novara (o Bellinzona, Locarno, o Luino, *Locarno o Luino, Arona*, Arona, Novara), Mortara Alessandria, Novi, Voghera, Pavia, Milano, (o Novi,

Alessandria, Milano o vicev. (1). Valid.: **Giorni 20.** — 1 cl. L. 48,25 — 2 cl. L. 33,90.

VIAGGIO 10. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Luino, Laveno, *Gallarate*, Milano o vic. (1). Valid.: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 22,25 — 2 cl. L. 15,65.

VIAGGIO 14. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 18,55 — 2 cl. L. 15,10.

VIAGGIO 17 (2). — Percorso ferroviario. — *Andata:* Torino, Novara, Arona o Laveno o vicev.; *Ritorno:* Laveno o Arona, Novara, Torino o vicev. — Valid.: **Giorni 10.** — 1 cl. 30,85 — 2 cl. L. 22,55 (3).

Percorso lacuale. — Da Arona a Laveno o vicev., oppure da Arona o da Laveno ad una stazione lacuale intermedia e ritorno, oppure da uno scalo lacuale intermedio ad Arona od a Laveno e ritorno. Valid.: **Giorni 10** — 1 cl. L. 29,90 — 2 cl. L. 21,90 (4).

VIAGGIO 18. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1) — Validità: **Giorni 15** — 1 cl. L. 14,75 — 2 cl. L. 10,75 — 3 cl. L. 7,15.

VIAGGIO 19. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Porlezza*, Porlezza, Menaggio, *Menaggio, Como, Como*, Milano o vic. Val.: G. 15. — 1 cl. L. 18,90 — 2 cl. L. 15,65 — 3 cl. L. 9,65.

VIAGGIO 19 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo, Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano, Porto Ceresio*, Porto Ceresio, Varese, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 20,20 — 2 cl. L. 16,35 — 3 cl. L. 10,05.

VIAGGIO 20. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Ponte Tresa*, Ponte Tresa, Luino, *Luino, Arona*, Arona, Gallarate, Milano o vicev. — Validità: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 18,45 — 2 cl. L. 14,85 — 3 cl. L. 9,10.

VIAGGIO 21. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Luino, Arona*, Arona, Gallarate, Milano o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 23,30 — 2 cl. L. 18,05 — 3 cl. L. 11,70.

VIAGGIO 22. — *Andata:* Milano, Arona, *Arona, Pallanza*, Pallanza, Gravelona Toce, Domodossola (5). — *Ritorno:* *Cannobbio, Luino o Baveno* Luino o Laveno, Gallarate, Milano o vic. — Valid.: **Giorni 10.** — 1 cl. L. 17,50 — 2 cl. L. 13,25 — 3 cl. L. 8,90.

VIAGGIO 23. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano*, Lugano, Porlezza, Menaggio, *Menaggio, Como, Como-Nord*, Varese-Nord o vicev. — Valid.: G. 10. — 1 cl. 11,45 — 2 cl. L. 10,45 — 3 cl. L. 6,20.

VIAGGIO 24. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Ponte Tresa*, Ponte Tresa, Luino, *Luino, Pallanza, Stresa, Baveno*, Laveno-Nord, Varese-Nord o viceversa. — Validità: **Giorni 10.** — 1 cl. L. 11,75 — 2 cl. L. 10,85 — 3 cl. L. 6,65.

(1) I biglietti per questo viaggio circolare contengono uno speciale tagliando, sulla presentazione del quale il viaggiatore gode — durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso — della riduzione del 20 0/0 sul prezzo del viaggio di andata e ritorno *Capolago-Generoso* (vetta).

(2) Per lo stesso viaggio circolare sul Lago Maggiore si distribuiscono a Milano speciali biglietti di andata e ritorno colla validità di 8 giorni ai prezzi seguenti: 1. classe, L. 13,60 — 2. classe, L. 9,90 — 3. classe, L. 6,10. — Biglietti analoghi e colla stessa validità si distribuiscono a Milano anche per il Lago di Como, via Como e via Lecco o via Varenna. Con tali biglietti il viaggiatore può recarsi da Milano al Centro del Lago di Como (Tremezzo, Cadenabbia, Bellagio o Menaggio) percorrendo a sua scelta qualunque delle linee: Milano-Como, Milano-Lecco o Milano-Varenna, prendendo il piroscafo rispettivamente a Como, Lecco o Varenna. La stessa facoltà è concessa per il viaggio in senso inverso, di modo che si può seguire nel ritorno una via diversa da quella percorsa nell'andata. I prezzi relativi sono i seguenti: 1. classe ferrovia e piroscafo L. 9,95 — 2. classe ferrovia, 1. cl. piroscafo L. 8,00 — 2. cl. ferrovia e piroscafo L. 6,55 — 3. classe ferrovia, 2. cl. piroscafo L. 4,85. Tali prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 60 per gli andata e ritorno comprendenti il trasporto in omnibus fra la ferrovia e lo scalo dei piroscafi. Nei giorni festivi sono poi in distribuzione biglietti d'andata e ritorno tanto per il Lago Maggiore che per quello di Como a prezzi maggiormente ridotti.

(3) Prezzi da Torino Porta Nuova e dei biglietti in partenza dagli scali del Lago Maggiore.

(4) Prezzi da Torino Porta Susa.

(5) Il percorso fra Domodossola e Cannobbio dev'essere effettuato a cura ed a spese del viaggiatore.

Le stazioni di **Alessandria, Genova P. P., Novara, Torino P. N., Torino P. S., Venezia e Vercelli** sono fornite di biglietti speciali per taluni dei suindicati viaggi comprendenti nei relativi itinerari il percorso di congiunzione coll'itinerario normale di ciascuno dei viaggi stessi. — Detti biglietti speciali hanno la stessa validità di quelli per corrispondenti viaggi normali, ed i relativi prezzi sono i seguenti:

BIGLIETTI in vendita nelle stazioni di	Viaggio C		Viaggio 2		Viaggio 4		Viaggio 8	
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.
Alessandria	—	—	38 85	30 85	31 80	24 65	37 30	30 80
Genova P. P.	—	—	49 15	38 10	42 10	31 90	47 60	38 05
Novara	—	—	29 60	24 40	22 55	18 20	28 05	24 35
Torino P. N.	42 25	32 75	45 85	35 75	38 80	29 55	44 30	35 70
Torino P. S.	41 45	32 15	45 —	35 15	37 95	28 95	43 45	35 10
Vercelli	—	—	33 35	27 —	26 30	20 80	31 80	26 95

GITE NELLA VALLE D'AOSTA

Prezzi dei Biglietti

(Non compresa la tassa di bollo di cent. 5 — I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento).

Da	AD Aosta		A Châtillon M. Cervino		A Gressoney (M. Rosa)		A Courmayeur (M. Bianco)		A St. Rémy (G. S. Bern.)	
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.
	MILANO C. ed Agenzia Gall. Vitt. Em.	25.05	17.55	22.20	15.60	23.40	17.60	29.05	21.55	29.05
TORINO P. N.	35.90	25.15	32.05	22.45	36.70	27.85	43.00	32.35	43.00	32.25
	14.65	10.25	11.80	8.30	13.00	10.30	18.65	14.25	18.65	14.25
NOVARA	21.70	15.20	17.75	12.45	21.20	16.95	29.75	22.95	29.75	22.95
	19.50	13.65	16.65	11.70	17.85	13.70	23.50	17.65	23.50	17.65
VERCELLI	28.35	19.85	24.50	17.15	—	—	—	—	—	—
	17.00	11.95	14.15	10.00	15.35	12.00	21.00	15.95	21.00	15.95
	24.95	17.45	21.10	14.75	—	—	—	—	—	—

* In distribuzione soltanto alla vigilia dei giorni festivi e durante questi stessi giorni. — I biglietti di andata e ritorno per Gressoney, Courmayeur e St. Rémy si distribuiscono tutti i giorni dal 1° luglio all'11 settembre, hanno la validità di 5 giorni ed ammettono fermate intermedie.

ORE DI VIAGGIO

DA	A		
	Aosta* per Courmayeur e St. Rémy	Chatillon* per Valtouranche	Pont St. Martin* per Gressoney
MILANO (Centrale)	7	6	5
TORINO P. N.	4 1/2	3 1/2	2 1/2
NOVARA	6	5	4
VERCELLI	5 1/2	4 1/2	3 1/2

* Servizi di diligenze, durante la stagione estiva, in corrispondenza colla ferrovia.

Distribuzione dei biglietti e registrazione dei bagagli per tutte le stazioni fino ad Aosta da ogni stazione, delle Reti Mediterranea ed Adriatica ed a Torino, Vercelli, Novara, e Milano per Prè St. Didier, Courmayeur, St. Rémy e Gressoney.

Biglietti per l'escursione al Monte Generoso.

Durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso (dall'Aprile al Settembre) si distribuiscono le seguenti specie di biglietti:

Da	Biglietti di Corsa semplice per						Biglietti di Andata e Ritorno per Generoso Kulm					
	Generoso Bellavista			Generoso Kulm			Ordinari (1)		Speciali (2)			
	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	
Milano Centr. ed Agenzia G. V. E.	13 60	11 30	9 45	15 25	12 95	11 10	21 25	15 —	15 —	12 —	9 50	

(1) I biglietti di andata e ritorno ordinari valgono per il ritorno sino a tutto il giorno successivo a quello dell'acquisto.

(2) I biglietti di andata e ritorno speciali valgono dal sabato o dalla domenica o dalle viglie dei giorni festivi a tutto il giorno susseguente al festivo.

VIAGGI CIRCOLARI ITALO-FRANCESI

per la Valle d' Aosta, la Savoia ed il Delfinato.

Per le escursioni nella Valle d'Aosta, nella Savoia e nel Delfinato si trovano in distribuzione dal 15 luglio al 15 settembre d'ogni anno i seguenti biglietti per viaggi circolari *valevoli 30 giorni*.

VIAGGIO 67. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Anney, Ginevra, Bellegarde, Culoz, Aix-les-Bains, Chambéry, Modane, Torino, o viceversa. — 1 cl. L. 71,00 — 2 cl. 58,00 — 3 cl. L. 46,00.

VIAGGIO 68. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Anney, Anney, Aix-les-Bains, Chambéry, St. André-le-Gaz, Grenoble, Montmélian, Modana, Torino o viceversa. 1 Cl. L. 74,00 — 2 Cl. 60,00 — 3 Cl. 48,00.

VIAGGIO 69. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Anney, Anney, Aix-les-Bains, Culoz, Lyon (o Pressins, Chambéry), Grenoble, Montmélian, Modane, Torino o viceversa. — 1 Cl. L. 85,00 — 2 Cl. L. 67,00 — 3 Cl. L. 53,00.

VIAGGIO 70. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Montmélian, Aix-les-Bains, Chambéry, Montmélian-Modane, Torino, o viceversa. — 1 Cl. L. 61,00 — 2 Cl. L. 49,00 — 3 Cl. L. 39,00.

GITE NELLA VALLE DELL' OSSOLA

PREZZI DEI BIGLIETTI

(non compresa la Tassa di Bollo di cent. 5.)

a	da Torino P. N. corsa semplice			da Vercelli corsa semplice			da Novara corsa semplice			da Milano Centr. andata e ritorno								
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	andata e ritorno		corsa semplice		andata e ritorno				
	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE		
Gozzano	16.55	11.60	6.95	6.85	4.80	2.95	4.10	2.85	1.85	6.10	4.25	2.75	10.35	7.25	4.40	14.60	10.20	14.60
Orta Miasino . .	17.45	12.25	7.35	7.75	5.45	3.40	5.05	3.50	2.30	7.40	5.20	3.40	11.30	7.90	4.85	15.85	11.10	6.95
Omegna	18.45	12.95	7.80	8.75	6.15	3.85	6.05	4.20	2.75	8.90	6.25	4.05	12.25	8.60	5.30	17.20	12.05	7.55
Gravellona . .	19.25	13.50	8.15	9.55	6.70	4.20	6.85	4.75	3.10	10.10	7.10	4.60	13.05	9.15	5.65	18.25	12.80	8.05
Vogogna	21.05	14.80	8.95	11.35	8.00	5.00	8.65	6.05	3.90	12.55	8.85	5.70	14.85	10.45	6.45	—	—	—
Piedimulera . .	21.40	15.00	9.15	11.70	8.20	5.15	9.00	6.30	4.05	13.05	9.20	5.90	15.20	10.65	6.60	—	—	—
Villadossola . .	21.95	15.40	9.40	12.25	8.60	5.40	9.55	6.65	4.30	13.85	9.70	6.25	15.75	11.05	6.85	—	—	—
Domodossola . .	22.70	15.90	9.70	12.95	9.10	5.70	10.25	7.15	4.60	14.75	10.35	6.70	16.50	11.55	7.15	22.70	15.95	10.10
Brigue	38.75	31.95	25.80	—	—	—	26.30	23.25	20.70	—	—	—	32.55	27.60	23.25	—	—	—

Biglietti di corsa semplice Genova P. P.-Briga:

1. classe, L. 44,05 - 2. classe, L. 35,65 - 3. classe, L. 27,95.

NB. I biglietti per Briga sono valevoli 3 giorni e danno facoltà a quattro fermate in quattro stazioni sul percorso ferroviario ed in quelle di Berisal e Simplon delle Poste Svizzere.

Biglietti di Andata-Ritorno speciali per il Lago Maggiore

I sottoindicati biglietti si distribuiscono nel solo senso dalle Stazioni ferroviarie al Lago Maggiore.

Il viaggiatore può seguire sì nell'andata che nel ritorno, la via di Arona o quella di Laveno. Conseguentemente per quanto riguarda il percorso lacuale, i biglietti valgono per recarsi da Arona a Laveno, oppure da Laveno ad Arona o infine da Arona o da Laveno ad una stazione qualsiasi intermedia, e ritorno rispettivamente ad Arona e Laveno.

Tali biglietti non danno diritto al trasporto in omnibus fra Laveno ed il Lago.

Sui piroscafi i biglietti ferroviari di 2^a classe sono valevoli per la 1^a, e quelli di 3^a classe per la 2^a.

STAZIONE		VIA	Prezzi dei biglietti			
di partenza	di destinazione		1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	
Busto Arsizio (1)	LAGO MAGGIORE tragitto Arona-Laveno o Laveno-Arona oppure da Arona o da Laveno ad uno scalo intermedio (*) e ritorno	—	5 —	3 50	
Gallarate (1)		—	4 50	3 "	
Legnano (1)		—	5 —	3 50	
Milano C.		(1) : (2) :	9 "	6 50	4 "
			13 60	9 90	6 10
Novara (1)		—	5 —	3 50
Torino P. N. (1)		Novara	—	15 45	—
Torino P. S. (1)		—	14 95	—
Vercelli (1)		—	8 —	—

(1) Questi biglietti si distribuiscono nei soli giorni festivi e sono valevoli per il ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale furono distribuiti.

(2) Si distribuiscono in ogni giorno, sono valevoli per otto giorni, e danno facoltà di fermata in tre stazioni lacuali.

(*) Gli scali lacuali per i quali i biglietti sono valevoli sono tutti quelli compresi fra Arona e Laveno, cioè: Angera, Meina, Lesa, Belgirate, Stresa, Isola Bella, Isola Superiore, Baveno, Suna, Pallanza, Intra.

CORDIAL - CAMPARI

Premiata e brevettata specialità della ditta G. CAMPARI

Milano - Fratelli Campari successori - Milano



Piano del Re al Monviso

28 agosto 1895.

Carissimo,

Ho fatto una escursione al Viso ed il Cordial dei fratelli Campari mi è stato davvero un supremo viatico.

Io anzi ho scoperto delle nuove virtù del Cordial Campari. Esso serve assai bene a correggere le freddissime acque alpine, e forma con essa una bevanda squisita e salubre. Mescolato all'acqua l'aroma del Cordial Campari spiega la sua fragranza in un modo straordinario e costituisce un eccellente carminativo per lo stomaco, che, come sai, nelle grandi ascensioni si trova quasi sempre un po' disturbato.

Ti prego di fare i miei ringraziamenti al fratello ed i saluti a tutta la tua famiglia. Tuo di cuore

Dr. ACHILLE MONTI

Professore di Patologia Generale

NELLA R. UNIVERSITÀ DI PALERMO.

Bottiglia grande L. 6 - mezza bottiglia L. 3,50

Flacone tascabile con bicchierino di alluminio L. 1,50

SOCIETÀ NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con sede in Savigliano - Capitale versato L. 2.500.000.

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

MACCHINE DINAMO-ELETTRICHE DI QUALSIASI POTENZA

per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

Macchine mosse dall'Elettricità

IMPIANTI COMPLETI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA

per Città, Alberghi, Stabilimenti Industriali, ecc.

STOFFE-LODEN

 soltanto vere 

IN GRANDISSIMA SCELTA

per SIGNORI e SIGNORE

vengono raccomandate della ben rinomata

CASA DI SPEDIZIONI

DI

LODEN TIROLESI

DI

RODOLFO BAUR

in INNSBRUCK (Tirolo), Rudolfstrasse, 4

Stoffe tirolesi di lana pecorina da vestiti. — Sempre pronti: Havelocks, Loden per ciclisti e Mantelli impermeabili.

CATALOGHI E CAMPIONI gratis e franchi di porto.

